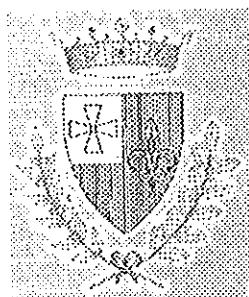


A.T.P.  
Associazione Temporanea Professionisti

Ing. Alberto Franceschini (capogruppo)  
Ing. Giorgio Bandini  
Ing. Fabrizio Paganelli  
Arch. Luca Volpi  
Geom. Sergio Granati



Comune di Foligno

Piano di Recupero

Roccafranca

*Relazione tecnica*

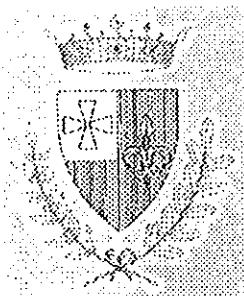
*Norme Tecniche di Attuazione*

APPROVATO CON DELIBERA C.C.

N. 70 del .....  
10 3 2000

A.T.P.  
Associazione Temporanea Professionisti

Ing. Alberto Franceschini (capogruppo)  
Ing. Giorgio Bandini  
Ing. Fabrizio Paganelli  
Arch. Luca Volpi  
Geom. Sergio Granati



Comune di Foligno

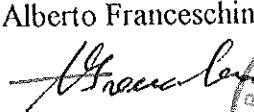
Piano di Recupero

Roccafranca

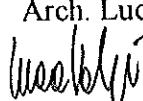
*Relazione tecnica*

Terni 14 APR. 99

Ing. Alberto Franceschini

  
ALBERTO FRANCESCHINI  
ORDINE INGEGNERI  
PROV. TERNI N. 216  
DOTT. ING.

Arch. Luca Volpi

  
ARCHITETTO  
VOLPI LUCA  
ORDINE DEGLI ARCHITETTI  
PROVINCIA DI TERNI  
274

# Indice

## 1 ILLUSTRAZIONE DELLO STATO DI FATTO

- 1.1 IL CARATTERE SOCIO-ECONOMICO DELL'INSEDIAMENTO
- 1.2 ASPETTI GELOGICI, GEOMORFOLOGICI
- 1.3 ASPETTI PAESAGGISTICI DELLA VALLE DEL VIGI
- 1.4 ASPETTI STORICI
- 1.5 CARATTERI URBANISTICI-ARCHITETTONICI
- 1.6 STORIA SISMICA
- 1.7 TECNICHE COSTRUTTIVE
- 1.8 VALORE TIPOLOGICO ARCHITETTONICO DELL'INSEDIAMENTO
- 1.9 RILIEVO FOTOGRAFICO
- 1.9 ELENCO DELLE PROPRIETA'

## 2 ILLUSTRAZIONE DEGLI INTERVENTI

- 2.1 INTERVENTI RELATIVI ALL'EDILIZIA PRIVATA
- 2.2 INTERVENTI RELATIVI ALL'EDILIZIA ECCLESIALE
- 2.3 INTERVENTI RELATIVI ALLE OPERE DI URBANIZZAZIONE PRIMARIA
- 2.4 QUADRO CRONOLOGICO FUNZIONALE DEGLI INTERVENTI
- 2.5 DICHIARAZIONE DI CONFORMITA' DEL PIANO AL P.R.G.

## 3 INDICAZIONI DI PIANO

- 3.0 ALLEGATO GRAFICO

## 4 INDICAZIONI PER LA PROGETTAZIONE

- 4.1 OPERE DA MURATORE
- 4.2 OPERE DA FALEGNAME
- 4.3 OPERE DA FABBRO
- 4.4 OPERE DA IMBIANCHINO E PITTORE
- 4.5 CONSIDERAZIONI SULLE CARATTERISTICHE DELLE MALTE PER MURATURE

## 5 PIANO FINANZIARIO

## BIBLIOGRAFIA

# 1 ILLUSTRAZIONE DELLO STATO DI FATTO

## 1.1 Il Carattere socio-economico dell'insediamento

Roccafranca frazione del Comune di Foligno, è attualmente abitata soltanto da una coppia di ultra ottantenni, Giovanni e Iole Venanzi. Dopo la morte del terzo abitante, Sig. Milani Venanzi, avvenuta pochi mesi dopo l'evento sismico, i due coniugi, oltre a svolgere le consuete attività della vita rurale montana, rappresentano il coraggioso e radicato amore nei confronti del luogo, i segni di continuità nel presidio del territorio.

Dal punto di vista socio-economico, Roccafranca va quindi considerata come un interessantissimo sito storico-archeologico che possiede enormi potenzialità e significati simbolici sia per le proprie vicende storico-culturali che le peculiari caratteristiche ambientali ancora intatte.

Posizionato nella Valle del Vigi, il centro ebbe una grossa importanza strategica in quanto presiedeva e tutelava la viabilità; fortezza dei Trinci, Castrum et Rocca Acque Franche, Roccafranca fu una dei Castelli più ricchi e di dominio di quel territorio.

## 1.2 Aspetti Geologici, Geomorfologici

Vedi relazione geologica.

## 1.3 Aspetti paesaggistici della Valle del Vigi

### Valle del Vigi

*Il Vigi., l'autore di quella stretta valle incassata che si allunga perfettamente rettilinea da Percanestro nelle Marche a Borgo Cerreto sul Nera, con precisa direzione nord-sud, è ora poco più di un ruscello. Di questa riduzione, le severe captazioni, la portata naturalmente non grande e l'inaridimento del clima sono le cause principali. La valle è per lo più molto boscosa, con predominanza del cerro, associato al carpino bianco, carpino nero, orniello e roverella; la struttura forestale è caratterizzata dal ceduo semplice e più raramente composto pur non mancando aree d'altofusto sui tratti di versante più scosceso o nei punti più lontani dalle abitazioni.*

*La geologia dei versanti è dominata da calcari e marne paleocenici e oligoceanici, che spiegano le profonde incisioni laterali e la vegetazione a cerro. Il tratto di valle tra Sellano e Borgo Cerreto mostra una netta differenziazione dei due versanti: calcari marnosi miocenici su quello destro, scaglia cinerea oligocenica sul sinistro. Il simile grado di erodibilità dei due substrati non permette una conseguente differenziazione geomorfologica. E' interessante rilevare come, sugli affioramenti di*

*scaglia rossa di fronte a Sellano, appena altitudine ed esposizione lo permettono, puntualmente vegeta una colonizzazione di leccio, che costituisce forse l'unica, isola mediterraneo-montana della lunga valle. Le acque del Vigi ospitano ancora un, pool autoctono di Trota fario, anche se disperso e limitato; nei pressi di Sellano esiste un piccolo bacino da cui si diparte una deviazione sotterranea verso Triponzo (vedi Ponte di Chiusita) e che saltuariamente assume l'aspetto di un laghetto.*

*L'ambiente naturale e il paesaggio dei territorio sellanese assumono aspetti di grande interesse, specialmente nella porzione più occidentale di questa che, solo in apparenza, costituisce una appendice del comprensorio. La componente ambientale senz'altro più importante è il particolare tipo di bosco misto che domina in quasi tutto il sellanese: cerreto con carpino bianco. Il carpino bianco (*corpinus betulus*) è una pianta abbastanza rara in Umbria e, nella Valnerina, è presente in estesi boschi solo in questa zona. È caratterizzata da una corteccia liscia e bianco-cinerina, con chiazze scure, che lo fanno somigliare alla betulla.*

(Bibl.: *L'Umbria. Manuali per il territorio. La Valnerina, il Nursino, il Casciano*. Roma, Edindustria, 1977).

#### 1.4 Aspetti storici

L'insediamento, si presenta unico dal punto di vista architettonico e documentario per la bellezza del paesaggio e l'unicità della sua posizione; i resti di torri, la fitta rete di sentieri, le case isolate quasi tutte in rovina, i piccoli e compatti villaggi dal "sito difficile" e in uno stato di più o meno completo abbandono, sono elementi più che sufficienti alla lettura geostorica del paesaggio.

Roccafranca è un chiaro esempio di paesaggio che con le sue trasformazioni, risulta esso stesso documento della propria cultura storica, delle proprie vicissitudini e delle proprie trasformazioni.

**Roccafranca.** *Frazione del comune di Foligno. Nel 1281 Sellano dovette capitolare al comune di Spoleto. Syllanum Spoletinis se dedit. Alcuni abitanti del castello, che maggiormente avevano lottato per l'indipendenza, preferirono passare sotto il ducato dei Varano di Camerino, oltre il Vigi. Fu loro consentito di costruire delle abitazioni. E così nacque Acquafranca. Questo nome derivò al paese "fatto che Spoleto finì col concedere a quegli uomini la franchigia (indipendenza) nel 1284 e il permesso di costruirsi un castello, e dal fatto che sul luogo è una copiosa sorgente. Per questo atto generoso degli spoletini, anche i profughi di Acquafranca alla fine si ridettero a Spoleto (Sansi, Documenti inediti, LXX) lo stesso anno (5 agosto), con i soliti obblighi: gabelle, podestà spoletino a Sellano, cero per l'Assunta a Spoleto, milizie, in cambio della protezione. Il nome di Acquafranca sarà cambiato in Roccafranca quando vi fu costruita la fortezza. Acquafranca fece tuttavia parte del*

*Comune di Sellano e aveva diritto nella cernita (giunta) ad uno dei tre consiglieri: Guaita S. Petri vel Aquefranche (statuti del comune di Sellano del 1374).*

*Nel 1329 furono delimitati, mediante catasto, i limiti dei terreni di Acquafranca, Montesanto e Verchiano, ai fini di pagare le tasse in una sola comunità.*

*Acquafranca passò ai Trinci con Ugolino IX, che ne restaurò e ampliò il castello. Castrum et rocca Aquefranche custoditur per unum castellanum, qui est vicarius et tenet duos socios per septem fiorenos. Dopo la fine dei Trinci, Spoleto si riprese il castello (1461), dove, per istigazione dei folignati, si erano formate due fazioni: una favorevole a Foligno e una a Spoleto. Castellano spoletino era certo Paolangelo, allorché Monaldo, fautore di Foligno, insieme ad altri abbandonò il castello e si rifugiò con tutte le masserizie a Percanestro. Era sostenuto dai massari di Roccafranca e da partigiani di Verchiano e Rasiglia, per sottrarre il castello a Spoleto. Ma il castellano prese a fortificarlo con un torrione, con un fossato e un presidio bene armato, protestando di fare ciò per il comune di Spoleto. Si offriva a difenderlo anche il capitano pontificio Pier Biagio Zacchei. Anche Giulio Varano, che aspirava al possesso del castello, insieme a Montesanto, fomentava discordia. Foligno ricorse a papa Pio II, che intervenne in favore dei folignati (29/3/1461), pregando gli spoletini di consegnare il castello al cardinale Eroli.*

*Gli spoletini non ascoltarono e il papa scrisse un Breve carico di minacce (26/5/1462), invitando il governatore Piccolonini di prendere contatti con Gaetano vescovo di Foligno per tentare un accordo e per la messa al bando dei pochi facinorosi fautori dei folignati nel castello.*

*Ma intanto i folignati crearono una rivolta nel paese a loro favore. Gli Spoletini inviarono dei commissari sul posto per punire i colpevoli e per distruggere il castello. Intervenne il commissario pontificio Domenico di Lucca, che prese il paese in sua mano. La discordia tra Spoleto e Foligno durò fino al 1487, quando Innocenzo VIII, con breve del 26 giugno, commise al governatore di Spoleto, Maurizio Egro, il compito della pacificazione. Proprio allora Acquafranca cambiò il nome in Roccafranca e passò definitivamente a Foligno, mentre Spoleto ebbe Cammoro e Orsano.*

*Nella lite tra Verchiano e Sellano per il pascolo sul monte Iugo, si inserì Roccafranca. Nel 1546, dopo varie cause, furono stabiliti i confini tra Sellano e Roccafranca (4 giugno). La vertenza per il monte Iugo si risolse a favore di Sellano il 15/1/1547.*

*Roccafranca si trova a 830 slm., su di un terrazzo, che domina un precipizio di 400 metri sul Vigi. Anticamente vi passava una strada assai frequentata da Visso a Foligno; dato che il Vigi si poteva attraversare come zona franca, cioè senza pagare tassa di sorta, determinò agiatezza economica al castello. Attorno a questa fortezza gravitavano le ville di Ali, Capisomeggiale, Collenibbi, Croce di Roccafranca, Tito. La piccola comunità ebbe gli Statuti. E' del 1508 il testo volgare, ma quello latino è più antico (1424): entrambi i testi sono all'archivio di Stato di Foligno. Quello in*

volgare reca riformanze fino al 1604, membranaceo, di ff. 2 non numerati +19 di testo, 35x23. Con la fine delle signorie dei Trinci e dei Varano e l'estensione dell'Amministrazione pontificia, questo castello, come quelli di Annifo e Colfiorito, e quelli varanesi di rimpetto, Rocchetta, Dignano e Percanestro, persero ogni ragione, non essendo più di confine. Le migliori famiglie, come quella potente dei Roscioli, si trasferirono a Roma. La comunità fu appodata a Verchiano: nel 1600 aveva 423 anime, nel 1901 solo 169, nel 1931 circa 30. Tutta la zona è oggi spopolata. A Collenibbi e Croce non c'è più nessuno; notevoli a Capisomeggiale le belle case-torri (sec. XIII). Il castello di Roccafranca ha la struttura rimaneggiata e in parte diroccata. Ancore imponenti le due torri poligonali, una del comune e una campanaria.

Nella piazzetta esterna è la chiesa dedicata all'Assunta, in onore della dominante Spoleto, più volte risarcita, con bel portale del sec. XV. Una pala di anonimo umbro arcaicizzante è ora alla pinacoteca arcivescovile di Spoleto (da cui tuttora dipende). Vi sono frammenti di affreschi del sec. XVI (Battesimo di Gesù) e i ss. Nicola di Tolentino e Francesco da Paola (1601). Fino al 1940 la chiesa servì pure di cimitero. Vi furono tre Confraternite: il Nome di Gesù, il Rosario e il Sacramento, poi unificate. Gestirono un monte frumentario fino dalla metà del sec. XVI. Vi è un ricco archivio. In segno di omaggio la comunità recava a Foligno, per S. Feliciano il pallio e due ceri.

(Bibl.: A. FABBI, *I Comuni della Valnerina*; M. SENSI, *Castelli, Castellari, Castellieri*, ms. Scuola Media Colfiorito);

### Gli Statuti di Acquafranca (1424)

Nell'estremo lembo orientale del territorio folignate, quasi al vertice dell'angolo che si insinua tra lo Spoletino e le Marche, si trova Roccafranca, coronata dalle prime cime della catena appenninica. Non sappiamo quando sorse il castello di Acquafranca, come allora si chiamava<sup>1</sup>, ma certamente esisteva già nella prima metà del sec. XIII, compreso fra i territori di Verchiano, Rasiglia e Sellano, che gravitavano allora su Spoleto, ed il territorio di Percanestro, appartenente al Comune di Camerino.

La sua prima comparsa nella storia è dell'anno 1284<sup>2</sup>, con un atto di sottomissione che alcuni castellani, a nome e per volontà di tutta la loro gente, rivolsero al Comune di Spoleto<sup>3</sup>.

*"Riposto il suo dominio in Cerreto, assicuratolo in Sellano, Spoleto guardò più lunghi sù per l'erte montane; e presso i varchi dell'Appennino che scendono nel Camerinese vide uomini sparsi per la contrada, ai quali era stato un tempo disfatto il luogo ove solevano vivere uniti; li raccolse, trattò con essi, e questi donarogli il*

<sup>1</sup> Il nome di Acquafranca risulta dallo Statuto e dal Catasto del detto castello. i quali documenti si conservano rispettivamente nell'Archivio Storico e nella Biblioteca del Comune di Foligno

<sup>2</sup> Anno Domini 1284 Spoletini concesserunt quibusdam rusticis solum ubi aedificarunt castrum Aquefranchae, quod Spoletinis rusticis illi concesserunt (A. Sansi, Documenti storici inediti, Foligno. Sgariglia, 1879. p. 49)

<sup>3</sup> A. SANSI, Op. cit., p. 348.

*poggio, antico loro nido, dove la città concedette che riedificassero il castello di Acquafranca, per abitarvi sotto la protezione e giurisdizione sua, e guardarlo in suo servizio, promettendo di far guerra e pace insieme alla città, riceverne il podestà, pagare il focatico nella festa di San Michele, e dar l'omaggio del cero in agosto*<sup>4</sup>.

Acquafranca nacque pertanto nel 1284 allo stato di vero e proprio comune rustico, la città di Spoleto la fondò, quale sua colonia, nel punto estremo e più minacciato del suo territorio per meglio difendersi dagli attacchi dei confinanti.

Il primitivo nucleo esisteva già da secoli e si era formato con gli uomini e le famiglie che, per rifugiarsi in luoghi più sicuri tra i monti, avevano abbandonato i centri maggiori, posti sulle vie di comunicazione e soggetti alle continue escursioni e devastazioni dei secoli VII-VIII.

Nel secolo XIV Acquafranca aveva il castello e la rocca<sup>5</sup>, muniti di balestre, bombarde e munizioni; essa era una tra le principali fortezze del dominio dei Trinci, posta com'era in posizione avanzata nella linea di fortificazione orientale che formava Verchiano, Rasiglia, Colfiorito ed altri castelli<sup>6</sup>. Ugolino Trinci, nel 1387, fece riedificare il castello "per maggior sicurezza del suo stato" assegnandolo in custodia ad un castellano con alcuni soldati<sup>7</sup>. Non minore cura della fortificazione aveva suo figlio Corrado, il quale stabiliva, nel 1421, che Acquafranca fosse presidiata dal castellano, con funzioni anche di vicario e, da due soldati che il popolo doveva stipendiare con 7 fiorini al mese<sup>8</sup>. Nel 1439, quando la potenza dei Trinci era infranta dalle forze coalizzate dei suoi nemici e della Chiesa, e tutti i suoi presidi cadevano in mano del Card. Giovanni Vitelleschi, le fortezze di Acquafranca e Montefalco non vennero conquistate<sup>9</sup>. Con la morte di Corrado Trinci il Comune di Spoleto pensava già a delle facili rivendicazioni su alcuni territori che gli appartenevano per antiche concessioni; il 20 marzo 1440 eleggeva quattro cittadini che provvedessero a riconquistare il castello di Acquafranca<sup>10</sup>, che potè tornare in suo dominio soltanto nel febbraio del 1461.

Ma non molto a lungo durò questa situazione. Un certo Monaldo con altri pochi che aderivano per l'annessione al Comune di Foligno, esiliarono nel vicino territorio di Camerino e macchinarono senza posa per ritogliere il castello, al Comune di Spoleto. Dall'altra parte il commissario spoletino Paolangelo faceva del suo meglio per rafforzare l'autorità del suo Comune tra quei castellani e pensava anche a munire di nuove fortificazioni quel castello che egli chiamava "confine e chiave". Anche il duca

<sup>4</sup> A. SANSI, *Storia di Spoleto*, parte prima, p. 120 (Foligno, Sgariglia, 1879).

<sup>5</sup> *CASTRUM ET ROCCHA AQUEFRANCHAE*, è il titolo del paragrafo che si riferisce ad Acquafranca, nel foglio 21/V del *LIBER OFFICIORUM TEMPORE-E CORRADI DE TRINCIIS*, 1421 (Codice n. 212 dell'Archivio Storico del Comune di Foligno).

<sup>6</sup> D. DORIO, *ISTORIA DELLA FAMIGLIA TRINCI*; Foligno, Alterii, 1638. G. BRAGAZZI, *COMPENDIO DELLA STORIA DI FOLIGNO*, (Foligno, Tomassini, 1858).

<sup>7</sup> D. DORIO, *op. cit.*, p. 180.

<sup>8</sup> Codice n. 212 dell'Archivio Storico del Comune di Foligno, già citato, al foglio 2/v.

<sup>9</sup> *FRAGMENTA FULGINATIS IIISTORIAE*, a cura di M. FALOCI-PULIGNANI, (Bologna, Zanichelli, 1933).

<sup>10</sup> A. SANSI, *Storia di Spoleto*, parte seconda, p. 4 (Foligno, Sgariglia, 1884).

di Camerino, Giulio Varano, concepiva delle mire di conquista su quel contrastato castello. Frattanto gli ambasciatori del Comune di Foligno ottenevano dal pontefice Pio II il consenso per recuperare e riunire Acquafranca al territorio folignate<sup>11</sup>, mentre Monaldo, che nella vicina Belcanestro attendeva ed ordina la trama, lanciava il 14 maggio dello stesso anno 1461 il segnale della rivolta per l'annessione al Comune di Foligno; i priori allora inviavano immediatamente Amedeo Scafali<sup>12</sup> con uomini armati, i quali assicuravano la conquista del castello cacciandone i partigiani dell'annessione al Comune di Spoleto. La discordia fra le due parti continuò ancora e fu composta dopo 26 anni da Maurizio Cibo, governatore di Spoleto, con la rinuncia di questa città a qualsiasi diritto sul castello di Acquafranca<sup>13</sup>.

Nel secolo XV la fortificazione e le armi del castello erano affidate ad un sindaco che veniva eletto dal consiglio della comunità, “ in nome della magnifica città di Fuligno e per commissione e mandato deli magnifici priori ”; il sindaco era coadiuvato nelle sue mansioni da due consoli<sup>14</sup>. Verso la seconda metà del secolo XV era già subentrata l'autorità del governatore pontificio che eleggeva, sempre con il consenso del consiglio del Comune di Foligno, il castellano, che per sei mesi doveva curare la rocca e le munizioni, cioè ogni arma con gli annessi necessari al suo funzionamento. Nel 1443 Acquafranca aveva tre casse di 450 verrettoni ciascuna; il verrettone era una grande freccia che veniva lanciato con la balestra a molinello fissata sulle mura della rocca; aveva poi due balestre grosse genovesi con lo stemma dei Trinci e due grifoni, che ricordavano la tramontata potenza di quei signori; aveva un'artiglieria di grosso calibro, detta la bombarda grossa, e due artiglierie di piccola portata, chiamate spingarde. Vi erano poi le munizioni consistenti in un barile di polvere e 132 pallottole di piombo; vi erano due elmi con la visiera, un roncone, funi cassette ed altri oggetti. Anche il servizio logistico era stato approntato ed era costituito da un semplice asinello<sup>15</sup>.

Acquafranca era in quei tempi un castello molto più fiorente di vita e più popolato della piccola e sconosciuta Roccafranca d'oggigiorno. Achille Sansi ne ricorda la celebrità nell'arte dei cuoiami e nel commercio delle pelli<sup>16</sup>. Un voluminoso catasto in pergamena del XV secolo<sup>17</sup> elenca i numerosi possessori e specifica i relativi possedimenti di terra arativa, di selva, di orto e di prati. Molte erano le frazioni e le ville sparse in quei pendii che gravitavano nel centro di Acquafranca; anche le più

<sup>11</sup> Archivio Storico del Comune di Foligno, reg. n. 31 delle *RIFORMANZE*, foglio 31/v.

<sup>12</sup> A. Messini, *IL FIUME TOPINO* (Foligno, Sbrozzi, 1942), p. 28.

<sup>13</sup> A. Sansi, *STORIA DI SPOLETO*, parte seconda, già cit., pp. 55-57.

<sup>14</sup> *STATUTO DEL CASTELLO DI ACQUAFRANCA DEL 1424*, volgarizzato nel 1508, con riformanze fino al 1604. Codice pergam., del sec. XVI, di ff. 2 n.n. più 19 ed un fascicolo sciolto di ff. 8 con parte dello statuto in latino, ricoperto con assicelle di legno foderate di pelle, misura mm. 350x230, segnato col n. 18/bis nell'Archivio Storico del Comune di Foligno.

<sup>15</sup> A. ANCELUCCI, *SPIGOLATURE MILITARI DELL'ARCHIVIO COMUNALE DI FOLIGNO*; Foligno, Sgariglia, 1886.

<sup>16</sup> A. SANSI, *STORIA DI SPOLETO*, parte seconda, già cit., p. 58.

<sup>17</sup> *(CATASTO DI ACQUAFRANCA E FRAZIONI)*. Volume pergam., rilegato in cartone ricoperto di cuoio, di carte parzialmente numerate 107, dei secc. XVI e XVII, mm. 420 x 280, segnato con n. C. 151 dei manoscritti della Biblioteca Comunale di Foligno.

popolate vanno scomparendo e presto non ne rimarrà che il ricordo: Caposemeggiale e Col di Nibbio, che erano le terre più fertili della zona, la Croce e Villa Tito, ove prevalevano il bosco ed i prati. La giurisdizione ecclesiastica di Acquafranca contava allora le quattro chiese di S. Maria, S. Martino, S. Lorenzo e S. Angelo. Facendo un raffronto tra il catasto del secolo XV e i dati forniti dallo Jacobilli<sup>18</sup>, si può constatare come Roccafranca avesse già subito verso la metà del secolo XVII un forte depopolamento; ciò nonostante poteva ancora eguagliare per popolazione Rasiglia, Colfiorito, Belfiore e Fiammenga che oggi sono invece le frazioni più popolate del Comune di Foligno.

Il documento più espressivo ed esplicito che testimonia la passata floridezza di Roccafranca è lo statuto del castello di Acquafranca, compilato nel 1424 e riformato in seguito più volte fino al 1604 (19)<sup>19</sup>.

Come tutti i liberi comuni, anche Acquafranca con il suo distretto aveva le proprie leggi, dettate dai due castellani Marino de Galasso e Matteo de Cicco, a tale scopo eletti e deputati dal popolo.

La suprema autorità che amministrava la giustizia "senza odio né amore o paura" era il podestà, che doveva essere, come in tutti i comuni, un forestiero. Questi eleggeva un vicario, che lo avesse sostituito nelle sue assenze, e due notai. Era assistito nelle sue funzioni dai consiglieri, che formavano la corte o consiglio comunale e che erano eletti dal popolo in una assemblea generale.

Così pure veniva eletto dal popolo il camerario o camerlengo, che doveva essere scelto tra gli uomini "probi e retti", ed era il conservatore o tesoriere del pubblico denaro; riscuoteva le tasse (colta) e pagava i ereditari del comune. Ogni sua operazione doveva essere approvata dalla corte, ed al termine del suo ufficio doveva rendere conto delle operazioni al sindaco, che faceva revisionare la contabilità da due castellani.

Il sindaco doveva provvedere anche alla custodia dei beni immobili di Acquafranca, ed alla fortificazione del castello; era coadiuvato da due consoli che pensavano particolarmente alla cura delle armi, alla pulizia della fontana ed alla sanità pubblica. Altri pubblici officiali erano il viario che curava la manutenzione delle strade, ed il balio, addetto alle ambasciate e commissioni.

Dai vari capitoli dello statuto di Acquafranca appare quanto fosse allora sviluppato il sentimento religioso nel popolo, che volle sancita in legge l'osservanza di alcuni comandamenti della dottrina cristiana e di alcune pie tradizioni.

La procedura nell'amministrazione della giustizia era sommaria; le pene erano prevalentemente pecuniarie e devolute in parte per gli emolumenti ai pubblici officiali. Apposite ordinanze abolivano l'usanza di recarsi in casa del defunto per il tradizionale banchetto nel giorno della sepoltura, e l'usanza di piangere in pubblico il morto con alte grida di dolore. Altri capitoli determinavano la costumanza dei doni e del corredo

<sup>18</sup> L. Jacobilli, *DISCORSO DELLA CITTA' DI FOLIGNO*, ecc.; Foligno, 1646. (19) *STATUTO DEL CASTELLO DI ACQUAFRANCA*, già cit.

<sup>19</sup> Statuto del Castello di Acquafranca, già cit.

in occasione delle nozze. Altra ordinanza sanciva le opere obbligatorie a beneficio della comunità. Di anno in anno doveva essere determinato il giorno per iniziare la vendemmia e la falciatura dei foraggi. Veniva stabilita la tassa per il passaggio di greggi, bestiame e merci varie attraverso il territorio di Acquafranca, ed era determinato il numero di capre che si potevano tenere in ogni casa. Erano proibiti i giuochi d'azzardo, mentre era concesso di giuocare il vino con i dadi o con le carte. Particolarmente contemplati erano i reati ed i danni contro la proprietà, le ingiurie e le percosse.

Il breve statuto, in una parola, rappresentava per Acquafranca, quel complesso di disposizioni che regolavano la vita dei liberi comuni nei secoli XIII-XV.

Oltre allo statuto, della comunità di Acquafranca rimane il gonfalone che si conserva oggi nel Museo Civico del Comune di Foligno.

(Feliciano Baldaccini *Statuti di Acquafranca.*)

## 1.5 Caratteri Urbanistici-Architettonici

Come si può anche vedere dalla planimetria del Catasto Gregoriano, l'abitato è ubicato su di uno scoglio roccioso un una posizione di confine lungo l'antico Castrum (di cui se ne conservano ancora dei tratti) ed, è formato da un gruppo di due case, dalla torre, dalla chiesa dedicata a Santa Maria Assunta, dalla canonica con campanile.

La chiesa, di modeste dimensioni è costituita da un'unica navata ed è adiacente nella zona dell'altare alla canonica ed al campanile; l'ingresso, posto sul lato lungo, immette nella piccola aula dove sono rimaste tracce di antichi affreschi affioranti sotto i vari strati di tinteggiatura resi più suggestivi dalle esili capriate in legno dal tetto quasi completamente crollato.

La rocca, disposta a sud, forma una sorta di corte interna che così configurata garantiva una certa protezione e sicurezza alla comunità.

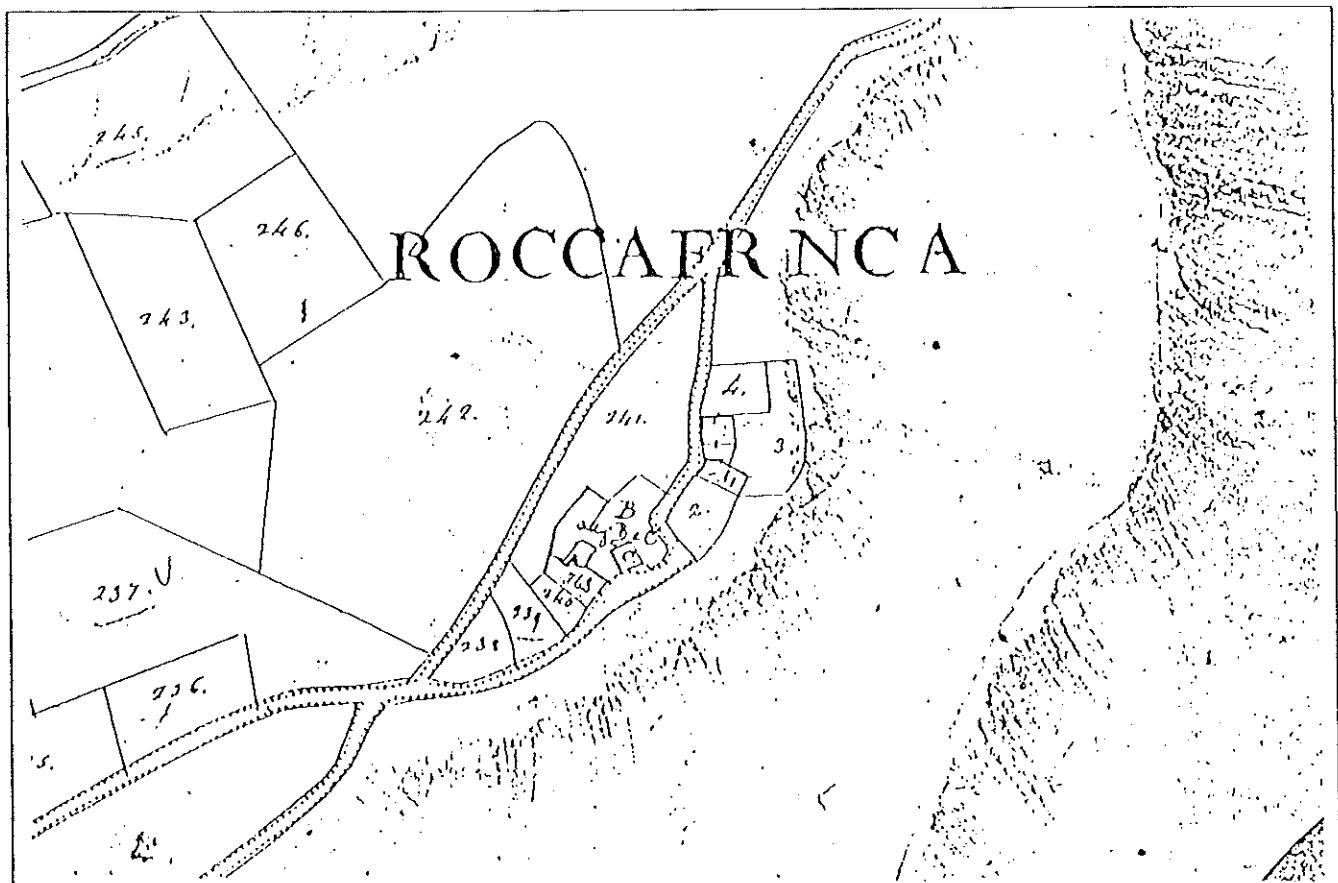
Le due case, posizionate ai margini del crinale in direzione nord-est, hanno perso, a causa dei recenti interventi di ristrutturazione, gli originali caratteri medievali e delle antiche tracce ne rimane solo la tipica e "coraggiosa" ubicazione.

Come si può vedere da un affresco conservato nella Chiesa di Mevale, l'attuale nucleo abitato costituiva nel medioevo la parte della fortezza che si affacciava verso la Valle del Vigi ; una delle torri di difesa del castello occupava l'attuale particella31-01.

I ripetuti interventi di ristrutturazione e la recente edificazione hanno modificato considerevolmente l'originaria configurazione dell'abitato, alterando la vista della valle che, originariamente, si poteva avere dalla rocca - negato l'antico tracciato viario. Alcune di queste costruzioni conservano ancora un certo valore tipologico ed è per questo che nel piano è stato previsto, per quanto era opportuno fare, il ripristino dei corpi di fabbrica secondo l'originario sedime.

La Rocca, la Chiesa di S. M. Assunta, la Canonica con il Campanile costituiscono il nucleo più interessante di Roccafranca, la cui importanza oltrepassa il mero aspetto tipologico.

Di notevole interesse è il portale principale della Chiesa, la porta laterale con iscrizione superiore, gli affreschi e l'edicola interna all'aula ed in ultimo non per importanza, la tecnica muraria non priva di elementi di pregio architettonico quali portali, finestre, mensole, buche delle colombaie, architravi e cornici.



PLANIMETRIA CATASTO GREGORIAANO

## 1.6 Storia Sismica

La regione dell'Appennino Umbro-Marchigiano è caratterizzata da una sismicità diffusa, con sequenze sismiche frequenti e un elevato tasso di sismicità di fondo.

Il catalogo sismico storico (Boschi et al., 1995, 1997; NT4.1 1997) riporta numerosi eventi di intensità compresa tra l'VIII e il X grado MCS nelle aree intorno a quella di Colfiorito.

Lungo la fascia di catena, i terremoti più forti nel XVIII e XIX secolo sono avvenuti a nord della zona in esame nel 1747 e nel 1751 (presso Gualdo Tadino), nel 1703 e nel 1730 a sud, tra Norcia e L'Aquila. Nelle aree più interne, verso il margine tirrenico, i cataloghi storici riportano un terremoto presso Foligno nel 1832, mentre verso l'avanfossa adriatica si registrano due terremoti avvenuti presso Camerino nel 1799 e nel 1873.

Gli epicentri macrosismici di questi terremoti sono tutti localizzati ad almeno 25 km dall'area di Colfiorito. L'evento sismico più prossimo alla zona di Colfiorito è avvenuto nel 1791 con una intensità massima pari al VII-VIII grado MCS secondo il catalogo ENEL (1977), ING (1993) e NT4.1 (1997). Andando più indietro nel tempo, troviamo traccia nei cataloghi storici di un forte terremoto che ha colpito la zona più meridionale dell'area attivata dalla sequenza iniziata a settembre 1997. Si tratta di un terremoto avvenuto nel 1328, che causò migliaia di vittime e distruzione a Sellano e Preci (i paesi più prossimi all'epicentro della scossa del 14 ottobre 1997, ML5.5), nonché a Norcia (Boschi et al., 1995). Ciò potrebbe suggerire che la struttura attivata nel 1328 fosse adiacente a quella interessata dall'attività del 12 e 14 ottobre 1997, ma più estesa e localizzata più a meridione, considerato il maggiore danneggiamento osservato, ovvero che la comprendesse, estendendosi comunque più a sud. In ogni caso, la parte più settentrionale della struttura di Colfiorito, quella attivata con le forti scosse del 26 settembre, non sembra aver generato eventi negli ultimi 700 anni ad eccezione del terremoto del 1791 e poteva quindi essere considerata una zona di *gap* sia dal punto di vista del catalogo storico che di quello strumentale, se si eccettuano piccoli terremoti localizzati soltanto in alcuni settori della struttura.

(*Studi preliminari sulla sequenza sismica dell'Appennino Umbro-Marchigiano del settembre-ottobre 1997*; pubblicazione dell'Istituto Nazionale di Geofisica n. 593, a cura di Enzo Boschi e Massimo Cocco).

## 1.7 Tecniche Costruttive

La documentazione fotografica, precedente al sisma, ci consente di rilevare quanto fosse forte ed imponente, la presenza della rocca rispetto al territorio circostante e di valutare, con maggiore facilità, la tecnica costruttiva utilizzata.

Esternamente ormai privo d'intonaco, la muratura realizzata prevalentemente in conci di calcare scarsamente sbottati, appare in tutto il suo aspetto materico.

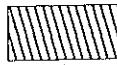
Il trattamento raso-sasso della stuccatura, la netta prevalenza della muratura rispetto alle finestre, ridotte al minimo essenziale, l'austerità dei volumi, molto tozzi e pesanti, definiscono il carattere maschile di questa architettura di difesa.

## **1.8 VALORE TIPOLOGICO ARCHITETTONICO DELL'INSEDIAMENTO**

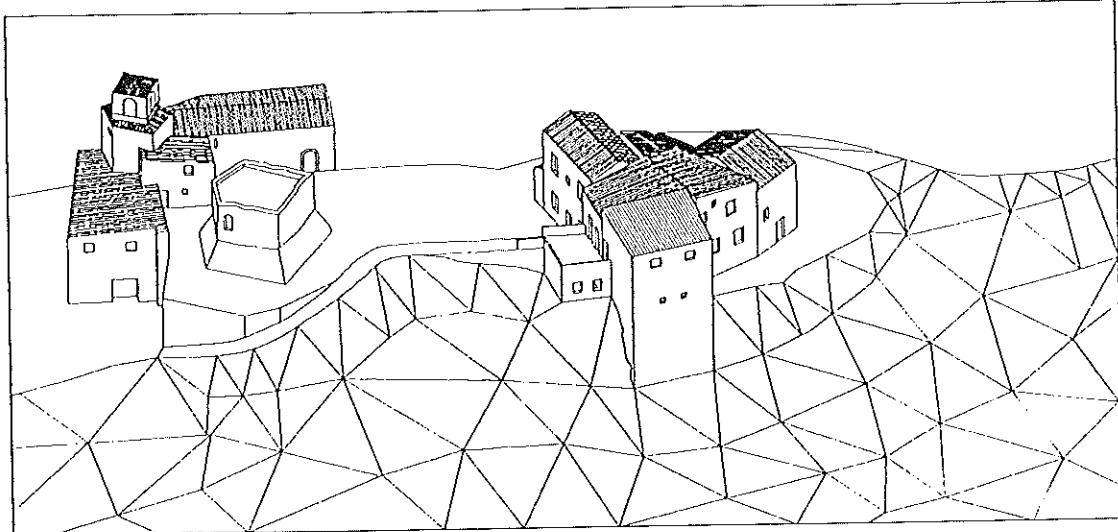
## INDIVIDUAZIONE DEL VALORE STORICO-TIPOLOGICO



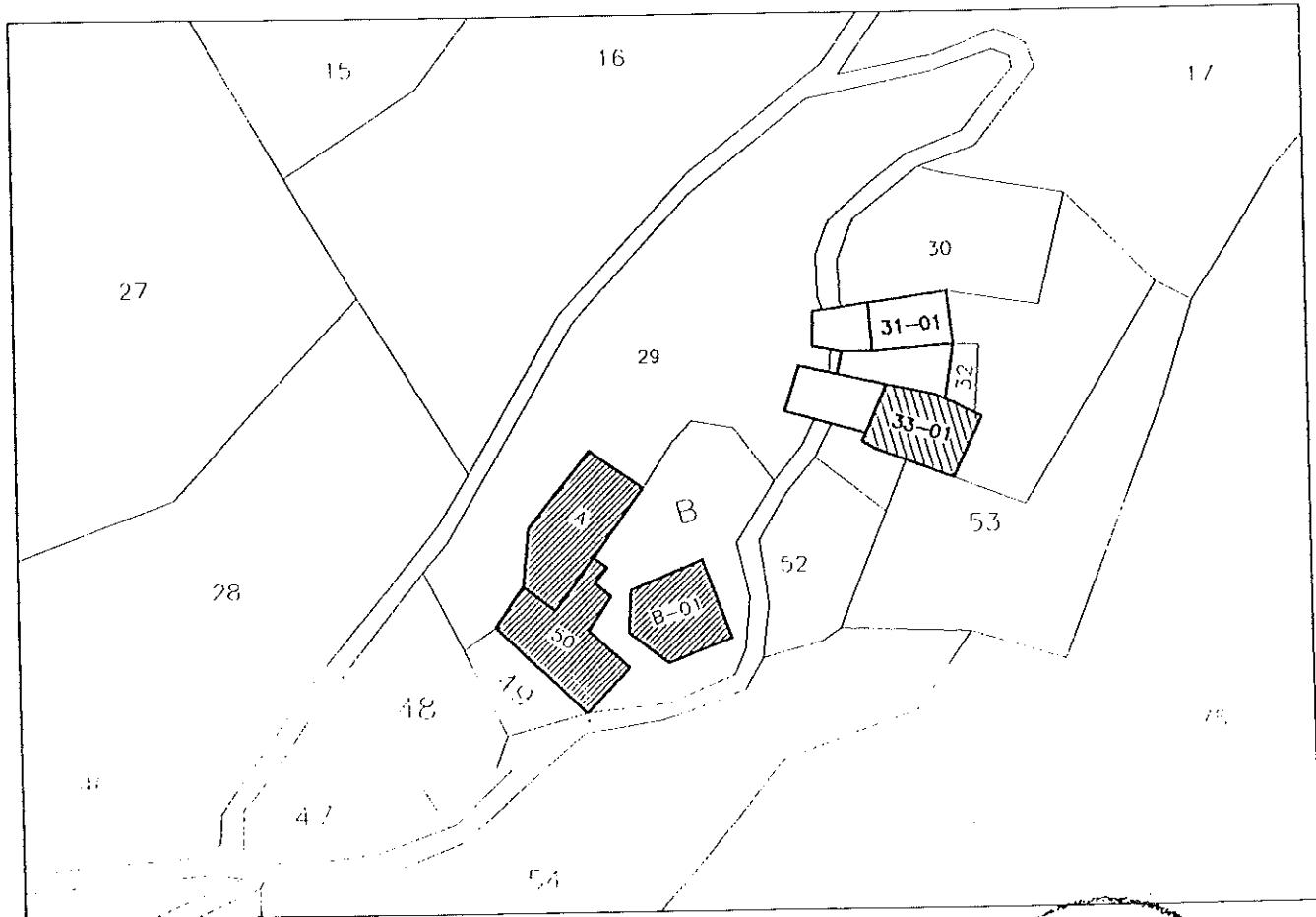
### **Edificio di valore storico architettonico**



### Edificio di valore tipologico



### SITUAZIONE PRECEDENTE IL SISMA



## PIANIMETRIA DELLO STATO DI FATTO

Miss Sally

## 1.9 RILIEVO FOTOGRAFICO

1

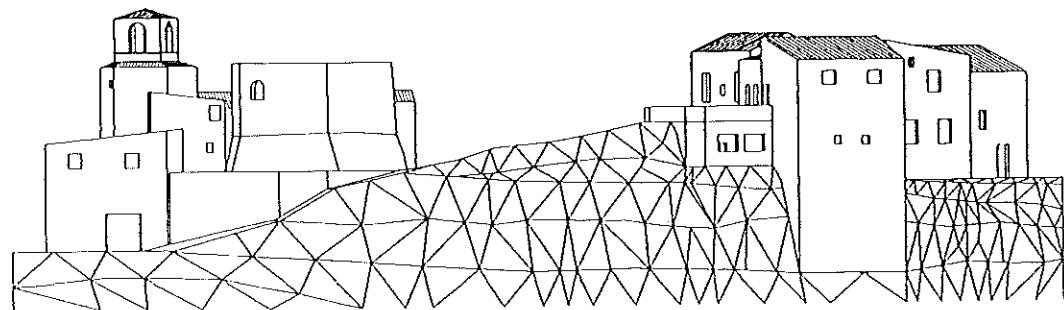
2

3

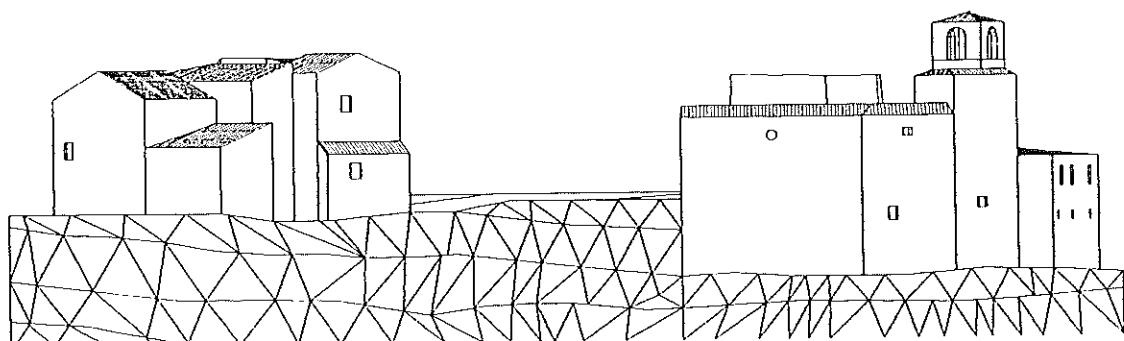
---

*A.T.P. - Piano di Recupero Roccafranca*

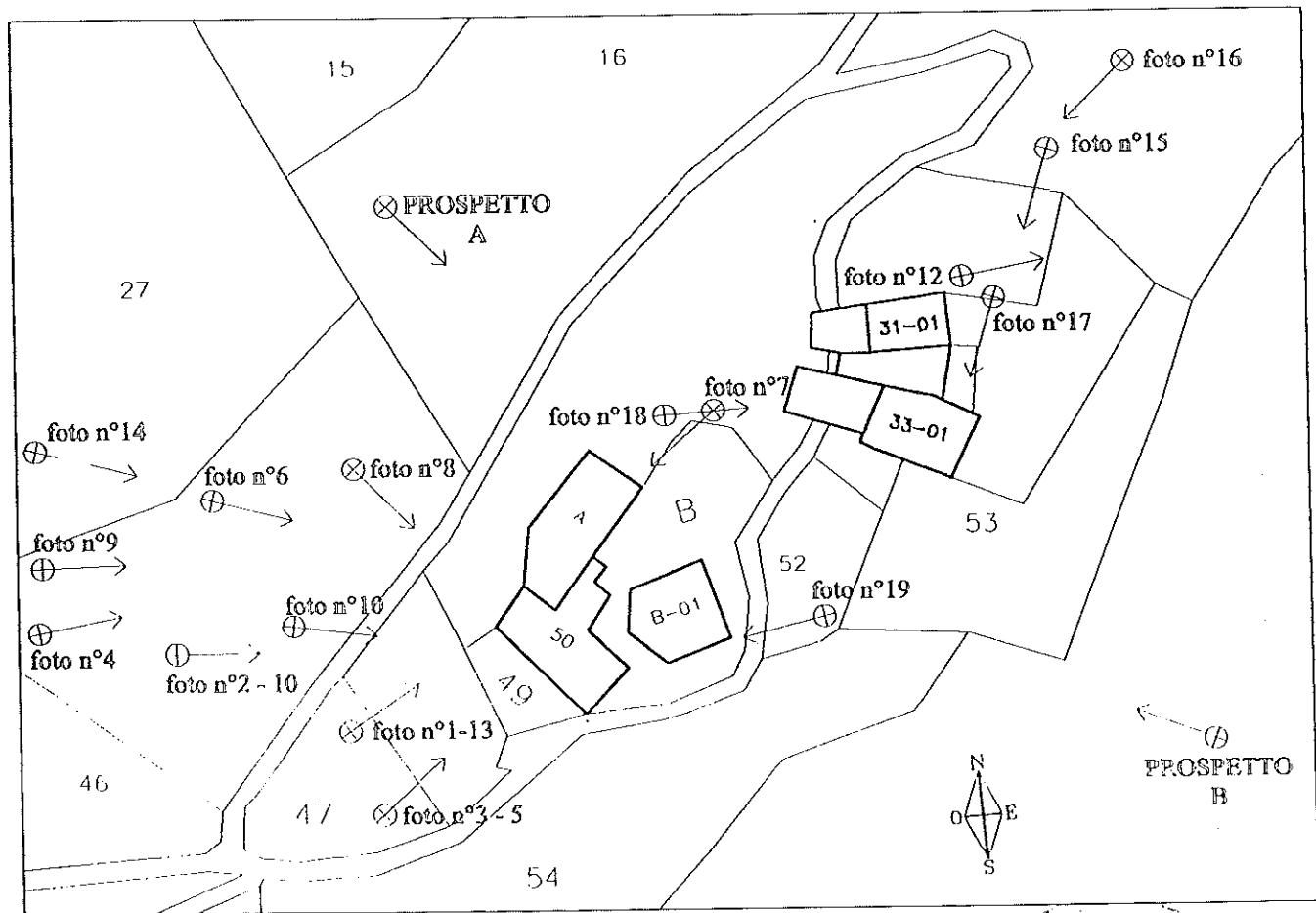
Ing. Alberto Franceschini - Ing. Giorgio Bandini - Ing. Fabrizio Paganelli - Arch. Luca Volpi - Geom. Sergio Granati



PROSPETTO B



PROSPETTO A



Luca Volpi

*A.T.P. – Piano di Recupero Roccafranca*

Ing. Alberto Franceschini – Ing. Giorgio Bandini – Ing. Fabrizio Paganelli – Arch. Luca Volpi – Geom. Sergio Granati

Foto n°1

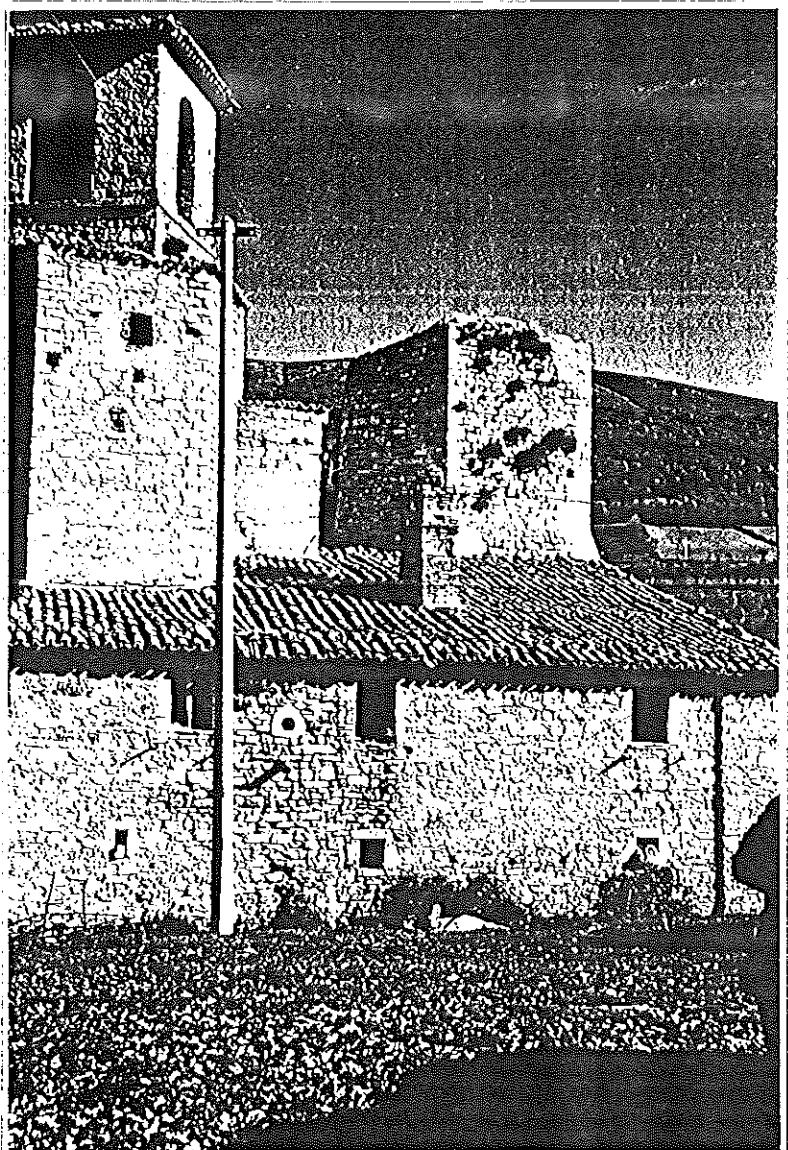


Foto n° 2



*A.T.P. – Piano di Recupero Roccafranca*

Ing. Alberto Franceschini – Ing. Giorgio Bandini – Ing. Fabrizio Paganelli – Arch. Luca Volpi – Geom. Sergio Granati

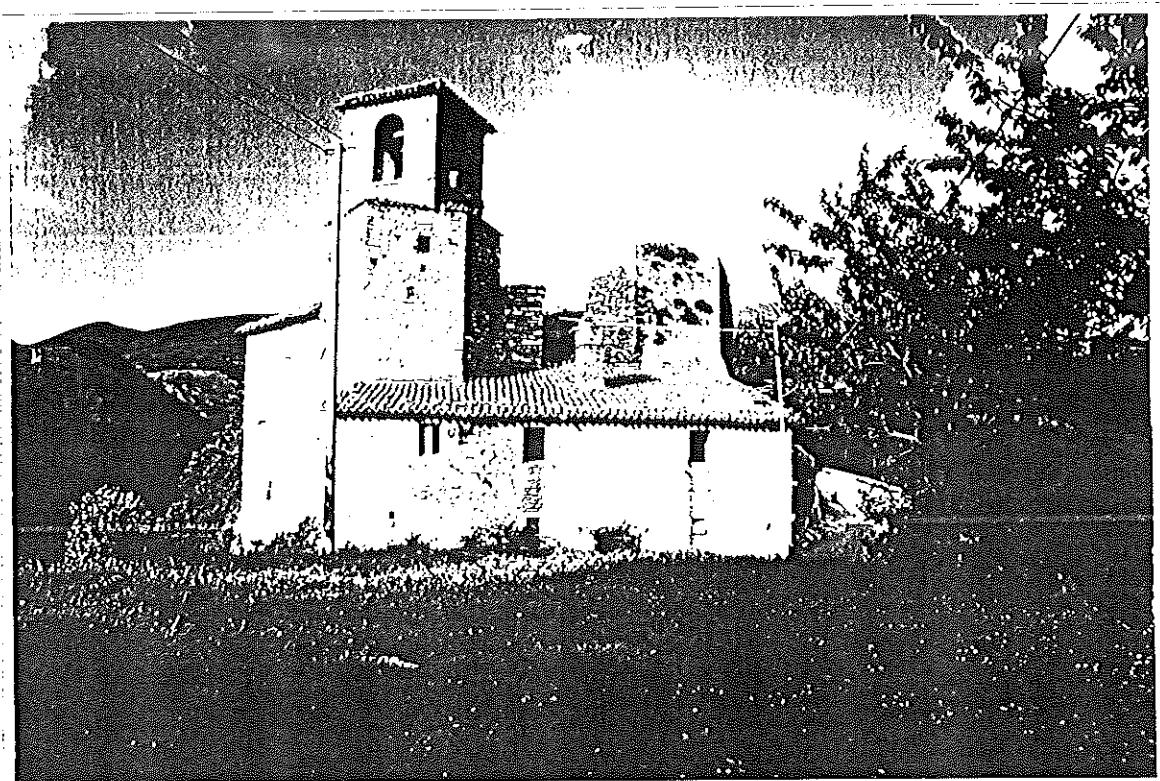


Foto n°3



Foto n°4

*A.T.P. – Piano di Recupero Roccafranca*

Ing. Alberto Franceschini – Ing. Giorgio Bandini – Ing. Fabrizio Paganelli – Arch. Luca Volpi – Geom. Sergio Granati

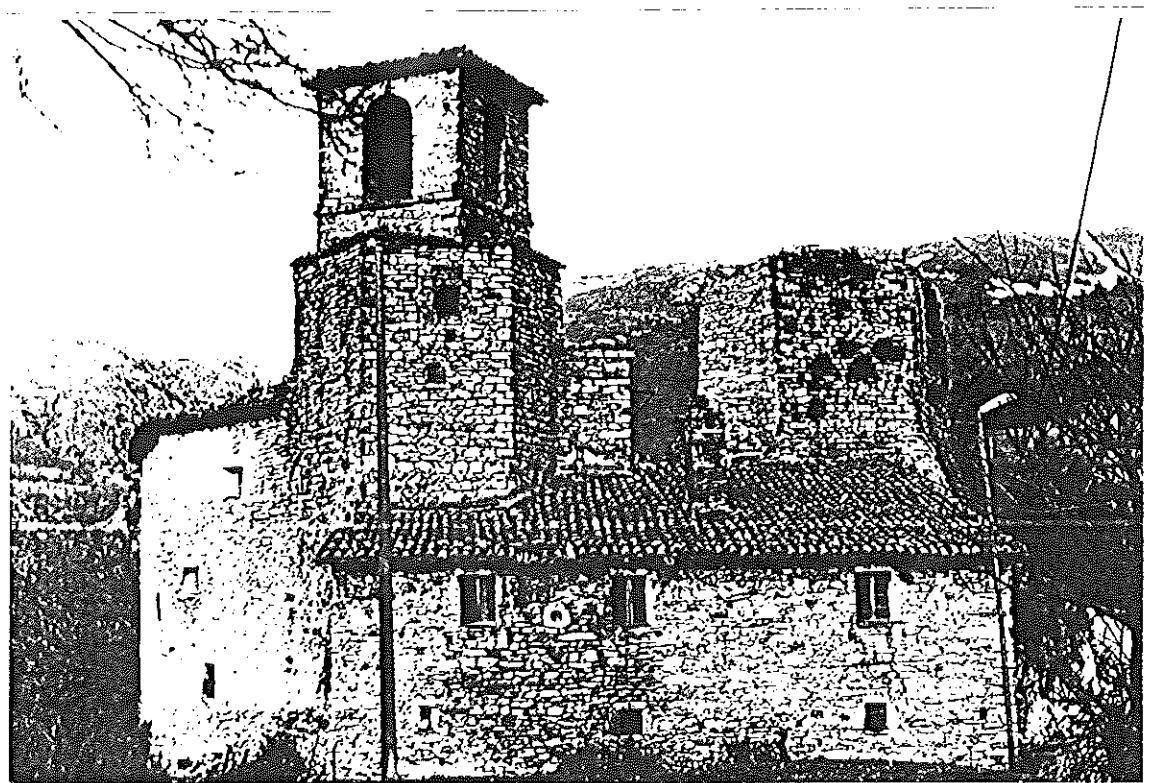


Foto n° 5

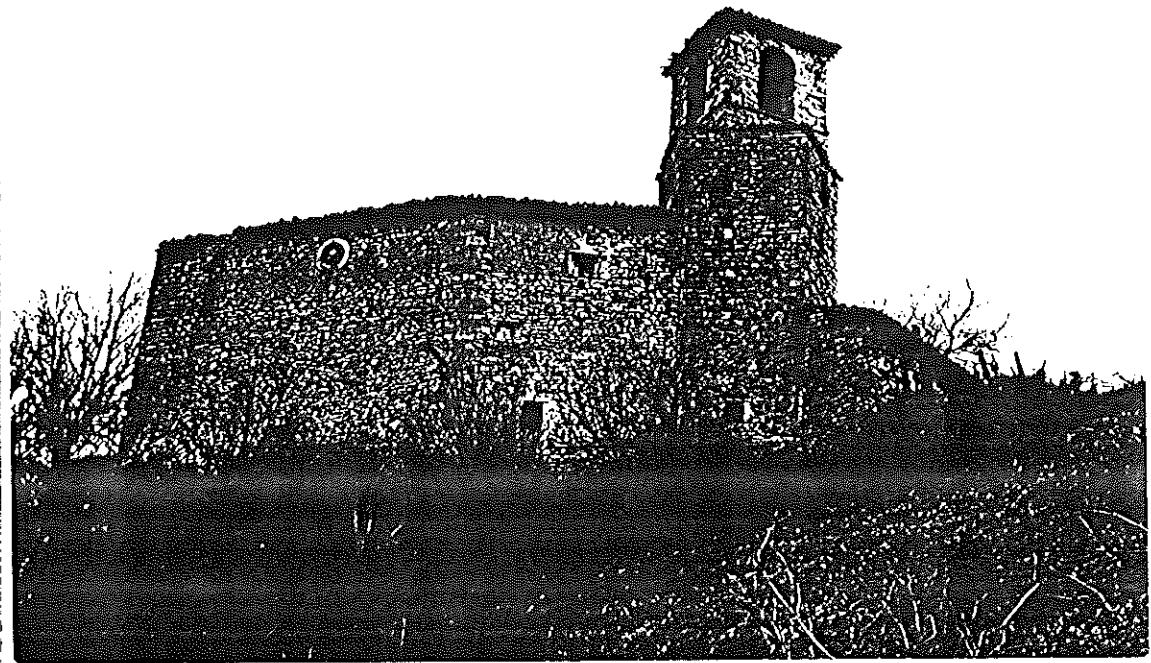


Foto n° 6

*A.T.P. – Piano di Recupero Roccafranca*

Ing. Alberto Franceschini – Ing. Giorgio Bandini – Ing. Fabrizio Paganelli – Arch. Luca Volpi – Geom. Sergio Granati



Foto n° 7

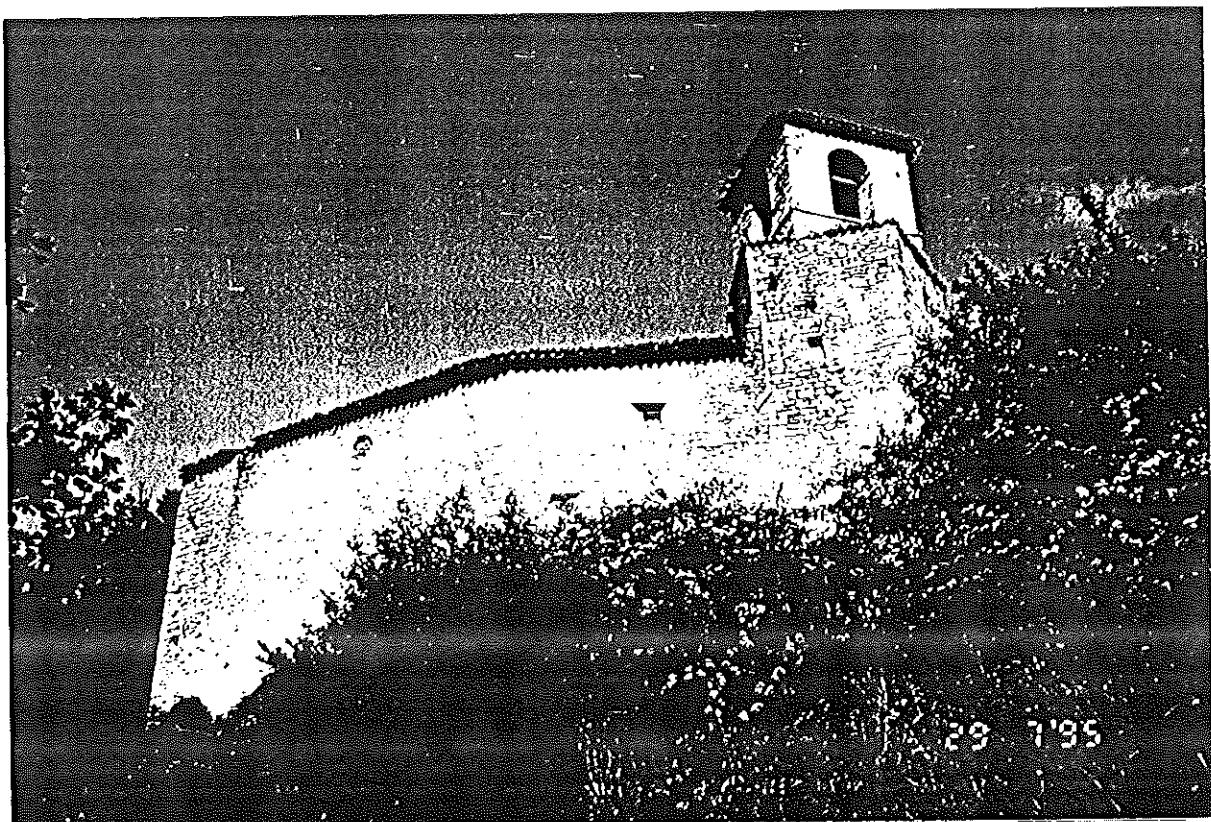


Foto n° 8

*A.T.P. – Piano di Recupero Roccafranca*

Ing. Alberto Franceschini – Ing. Giorgio Bandini – Ing. Fabrizio Paganelli – Arch. Luca Volpi – Geom. Sergio Granati

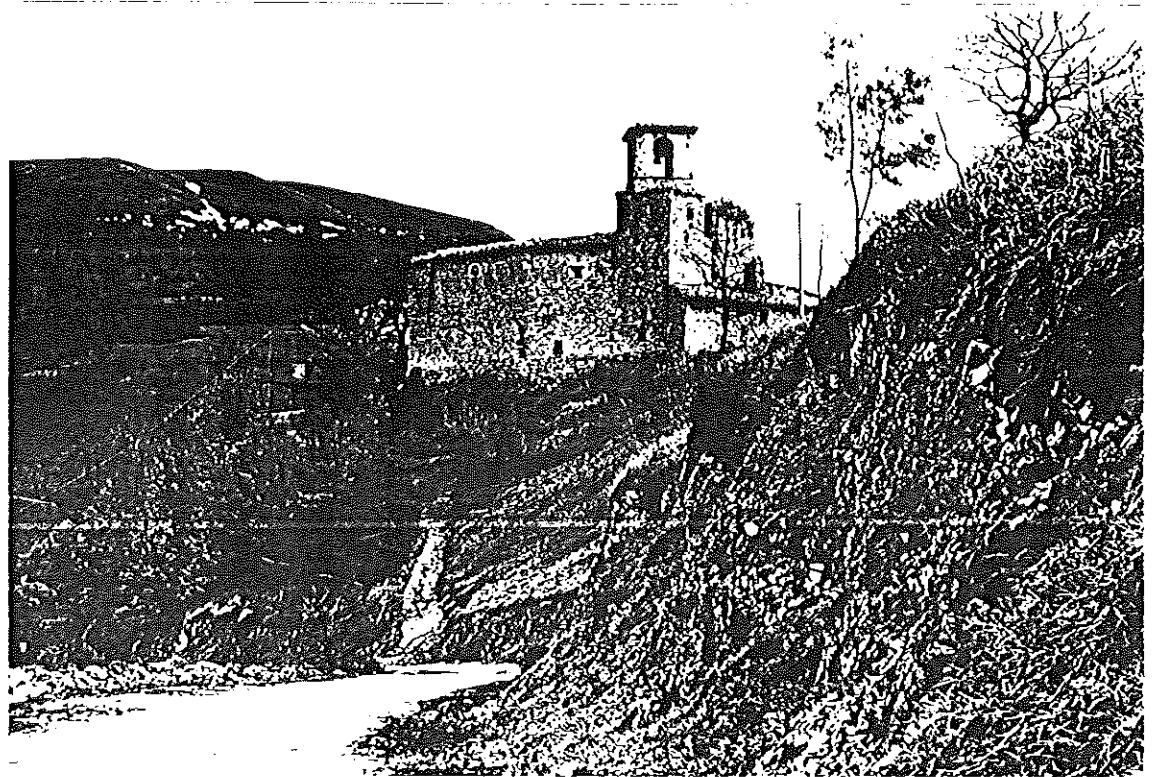


Foto n° 9

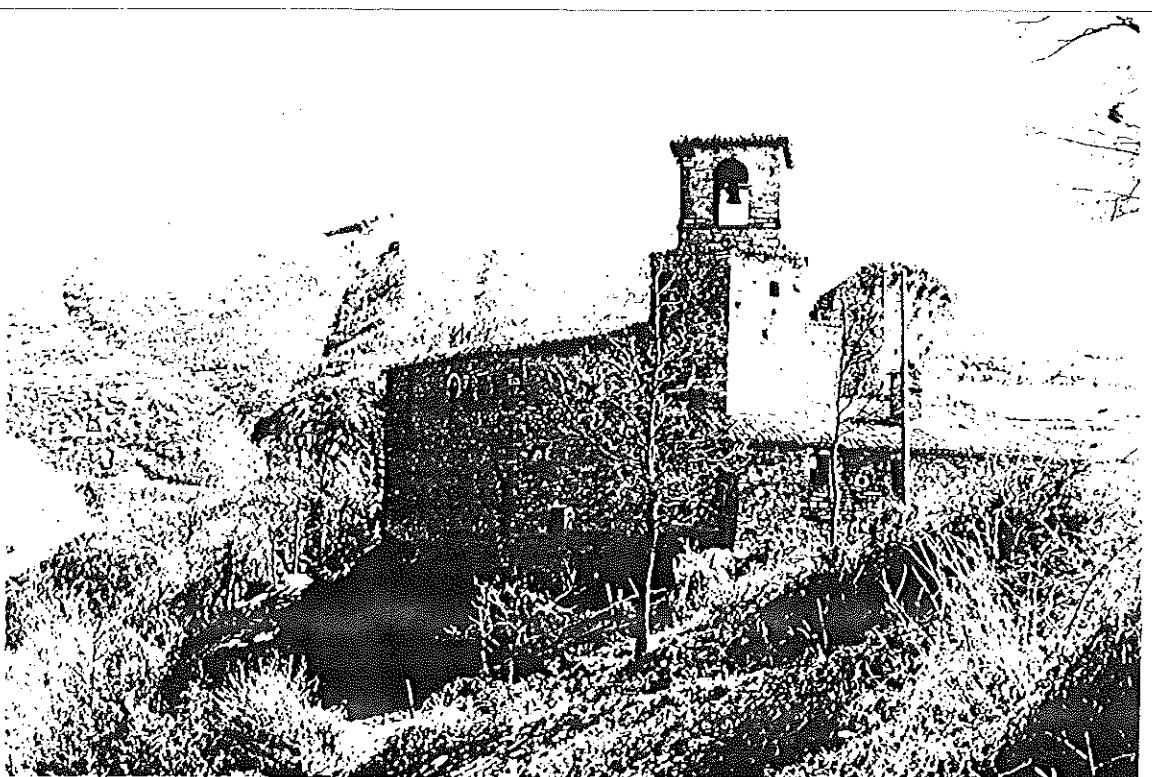


Foto n° 10

*A.T.P. – Piano di Recupero Roccafranca*

Ing. Alberto Franceschini – Ing. Giorgio Bandini – Ing. Fabrizio Paganelli – Arch. Luca Volpi - Geom. Sergio Granati

Foto n°11

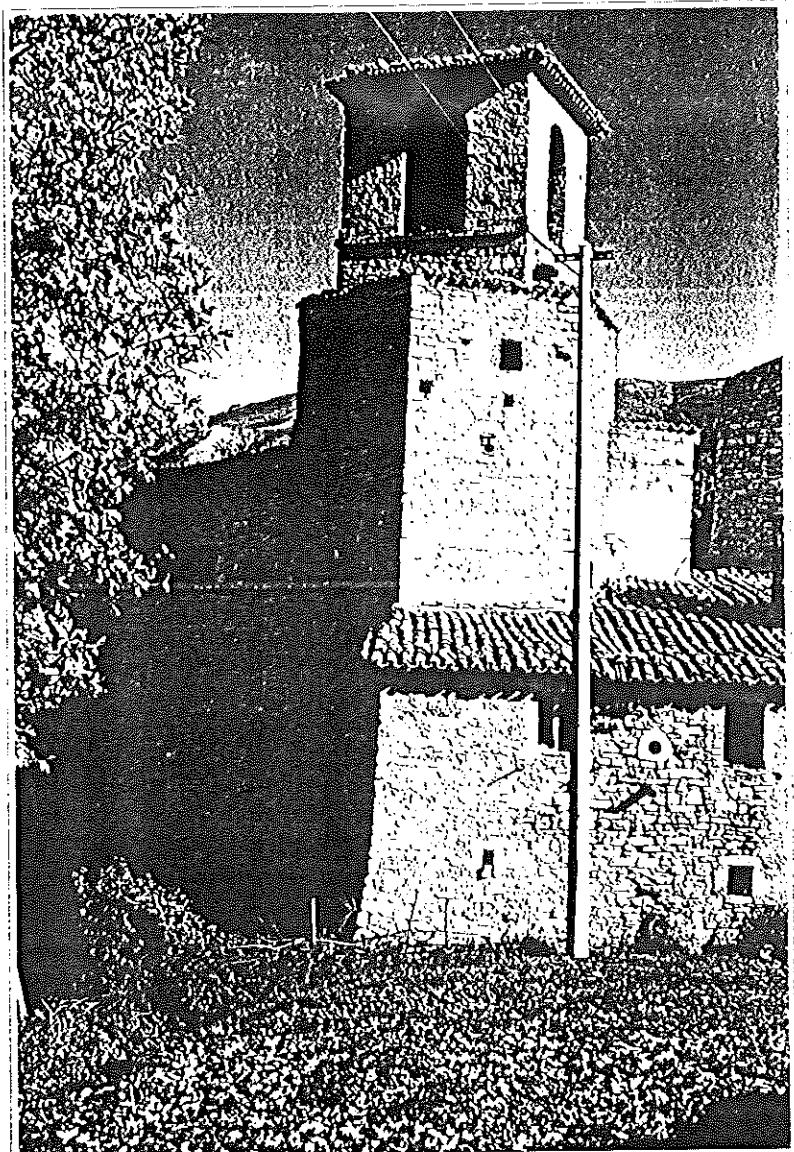
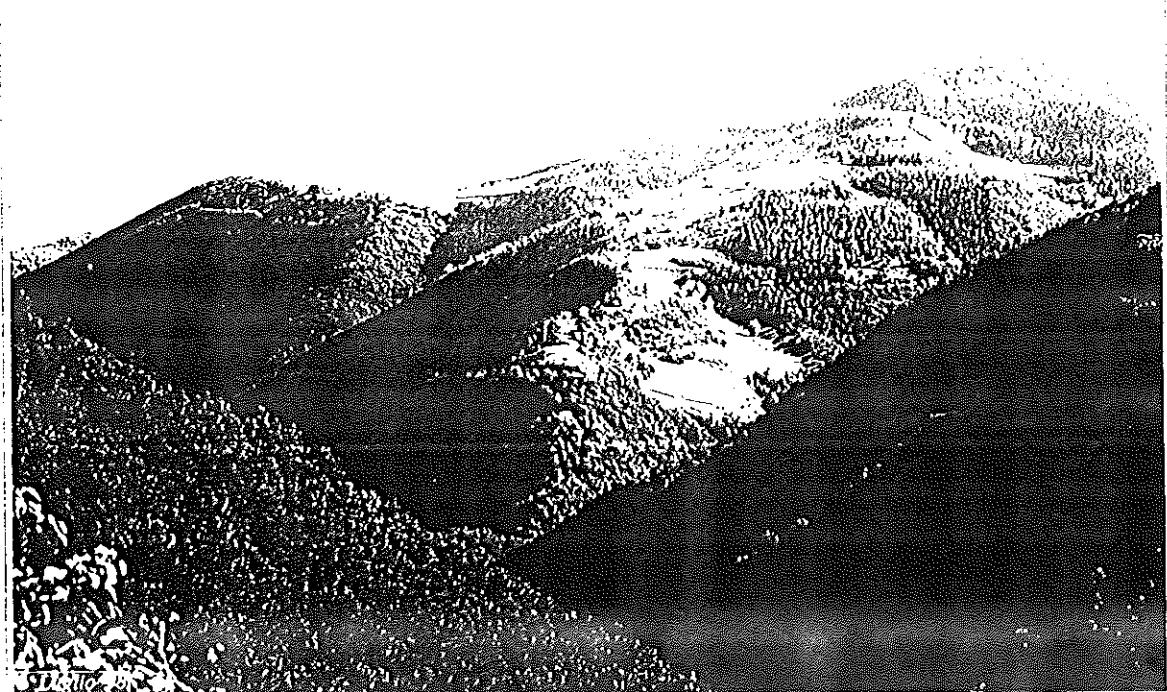


Foto n° 12



*A.T.P. – Piano di Recupero Roccafranca*

Ing. Alberto Franceschini – Ing. Giorgio Bandini – Ing. Fabrizio Paganelli – Arch. Luca Volpi - Geom. Sergio Granati



Foto n° 13

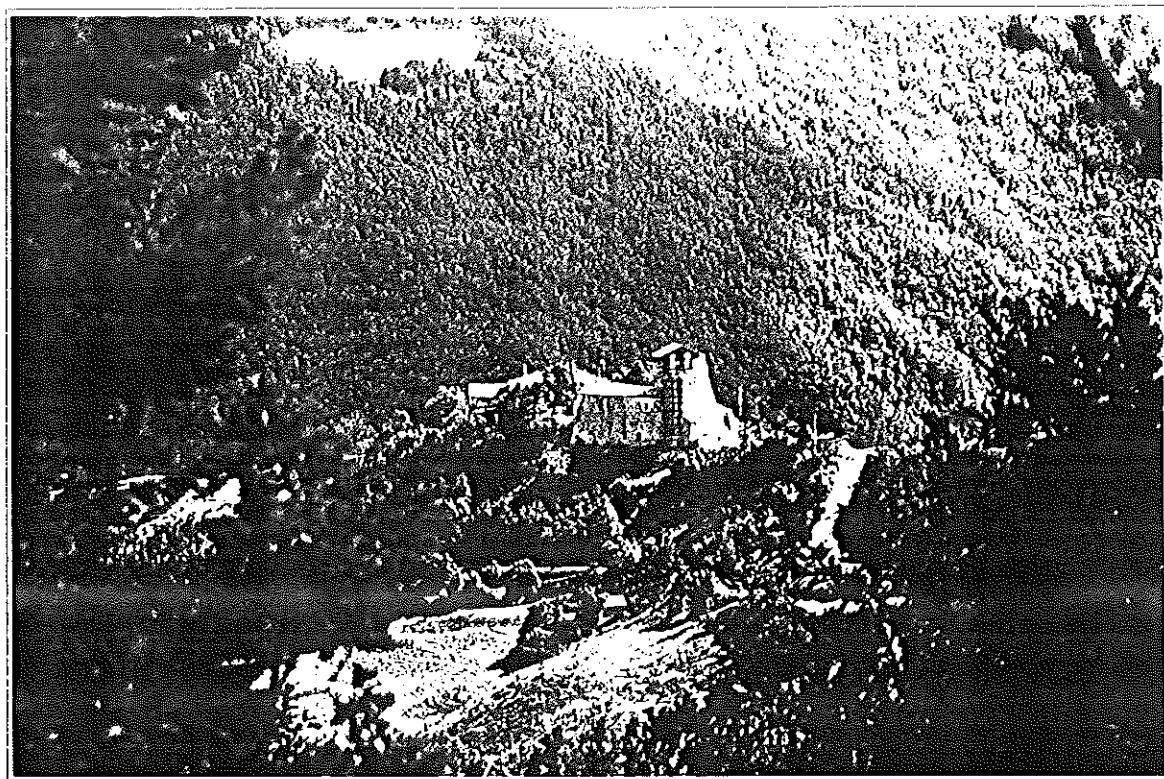


Foto n° 14

*A.T.P. – Piano di Recupero Roccafranca*

Ing. Alberto Franceschini – Ing. Giorgio Bandini – Ing. Fabrizio Paganelli – Arch. Luca Volpi - Geom. Sergio Granati

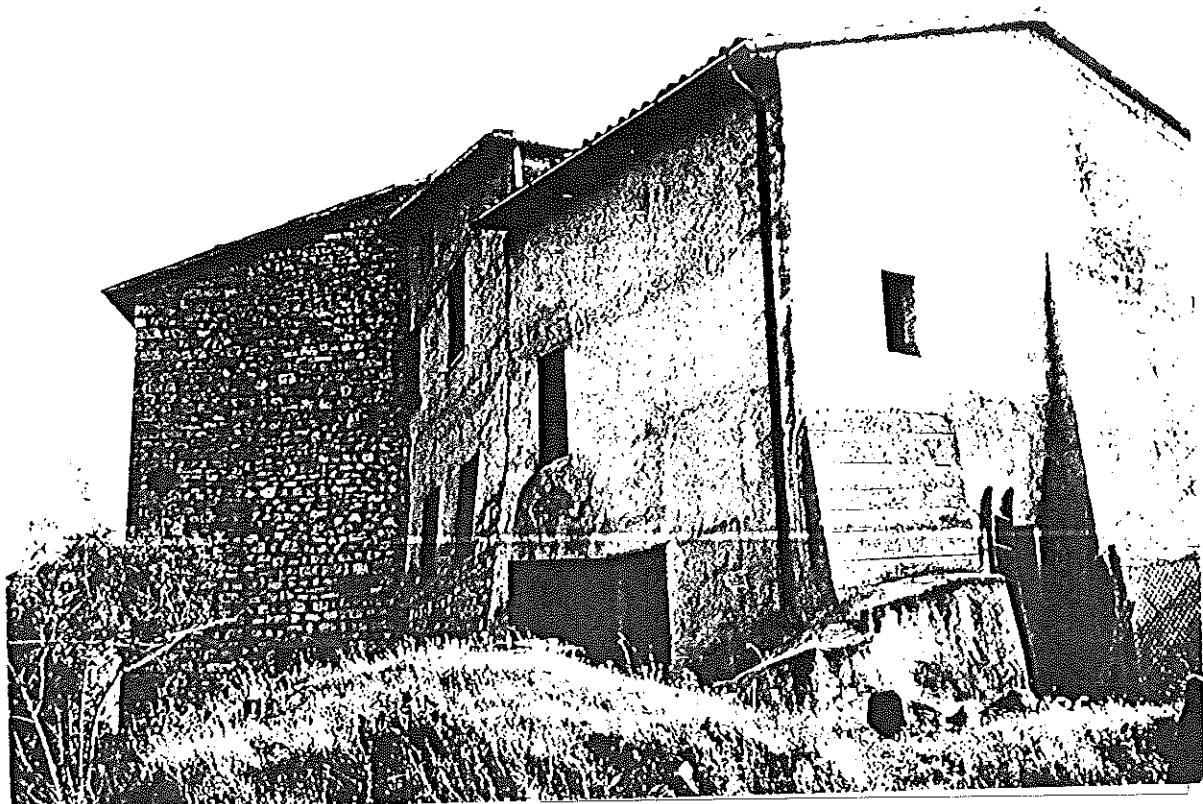


Foto n° 15

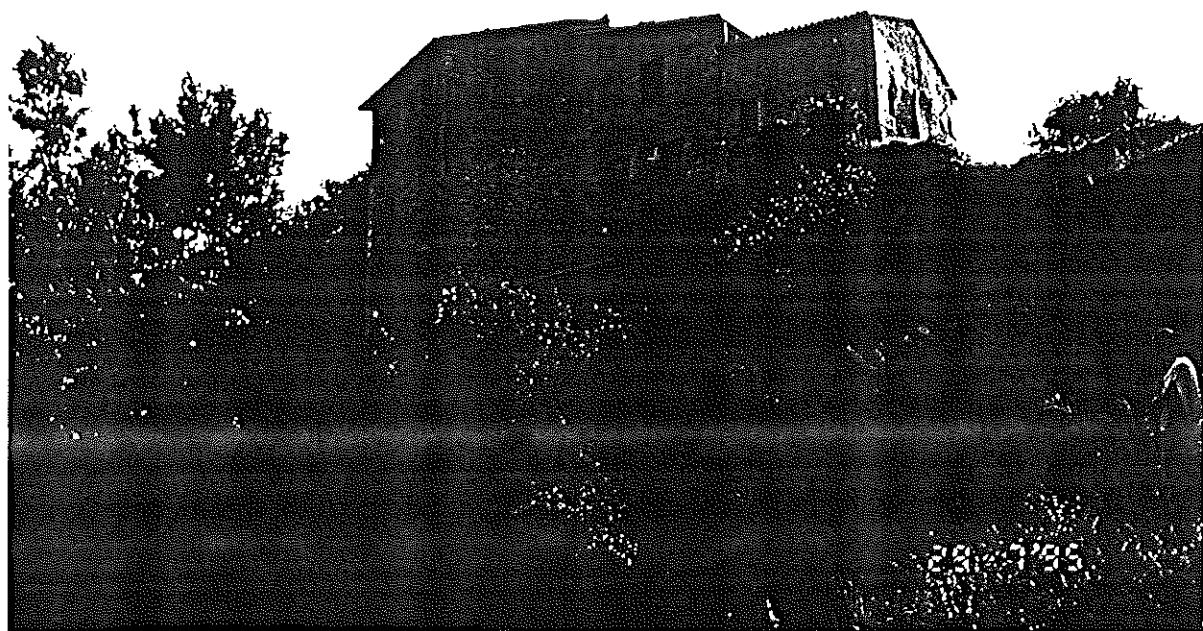


Foto n° 16

*A.T.P. – Piano di Recupero Roccafranca*

Ing. Alberto Franceschini – Ing. Giorgio Bandini – Ing. Fabrizio Paganelli – Arch. Luca Volpi - Geom. Sergio Granati

Foto n°17

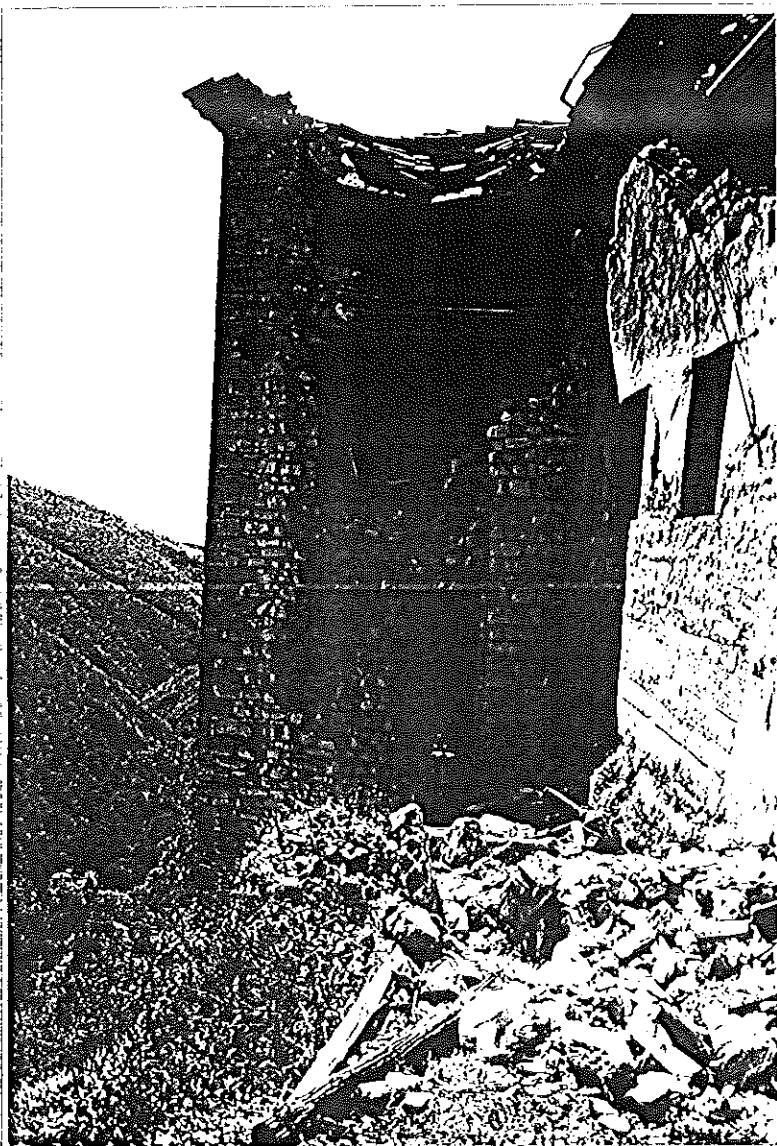


Foto n° 18



*A.T.P. – Piano di Recupero Roccafranca*

Ing. Alberto Franceschini – Ing. Giorgio Bandini – Ing. Fabrizio Paganelli – Arch. Luca Volpi – Geom. Sergio Granati

Foto n°19

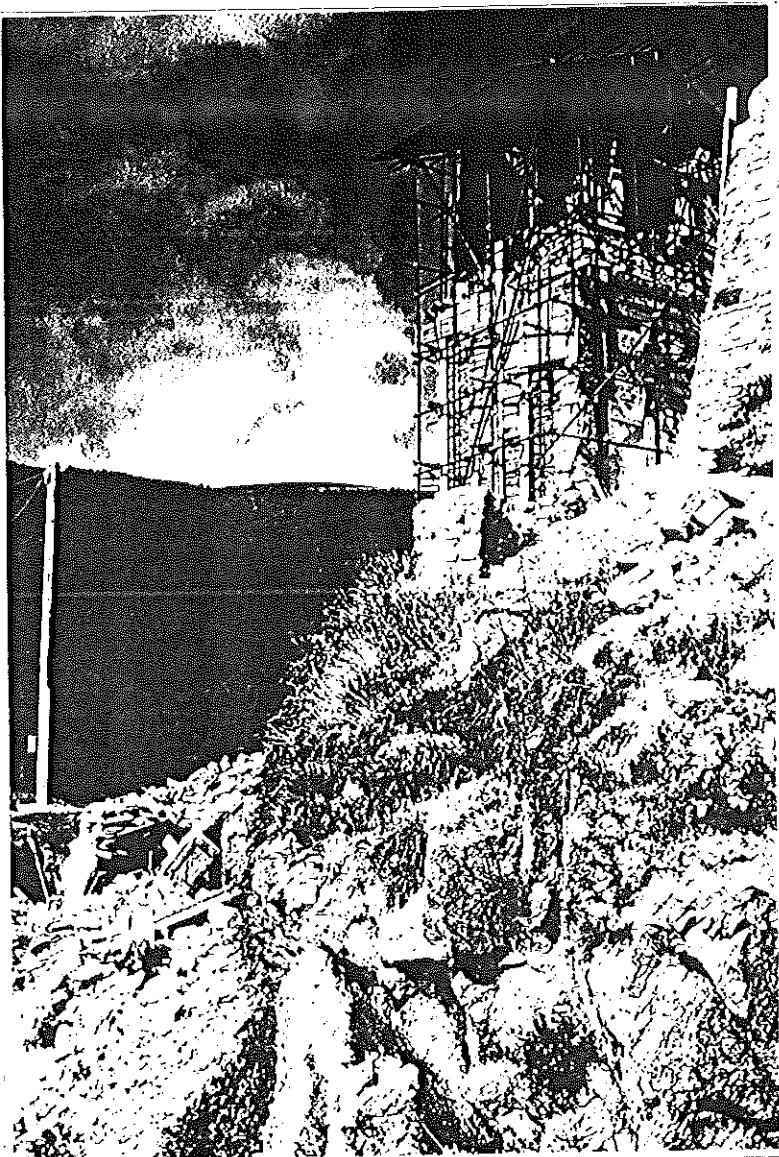
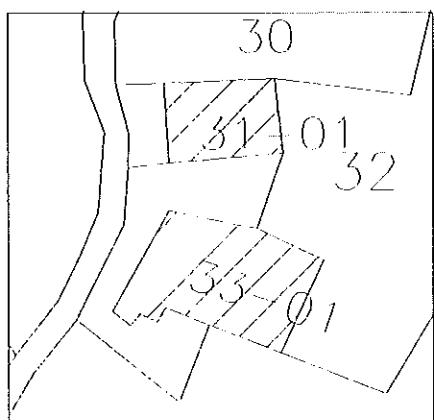


Foto n° 20



## 1.9 ELENCO DELLE PROPRIETÀ<sup>1</sup>

(vedi anche Tabella n° 3 Programma di Recupero)



### STRALCIO CATASTALE UMI n°1

La planimetria risulta non aggiornata rispetto lo stato di fatto; per questo l'elenco delle proprietà sono riferite ad una planimetria di rilievo

### ELENCO DELLE PROPRIETÀ<sup>1</sup> DEGLI EDIFICI

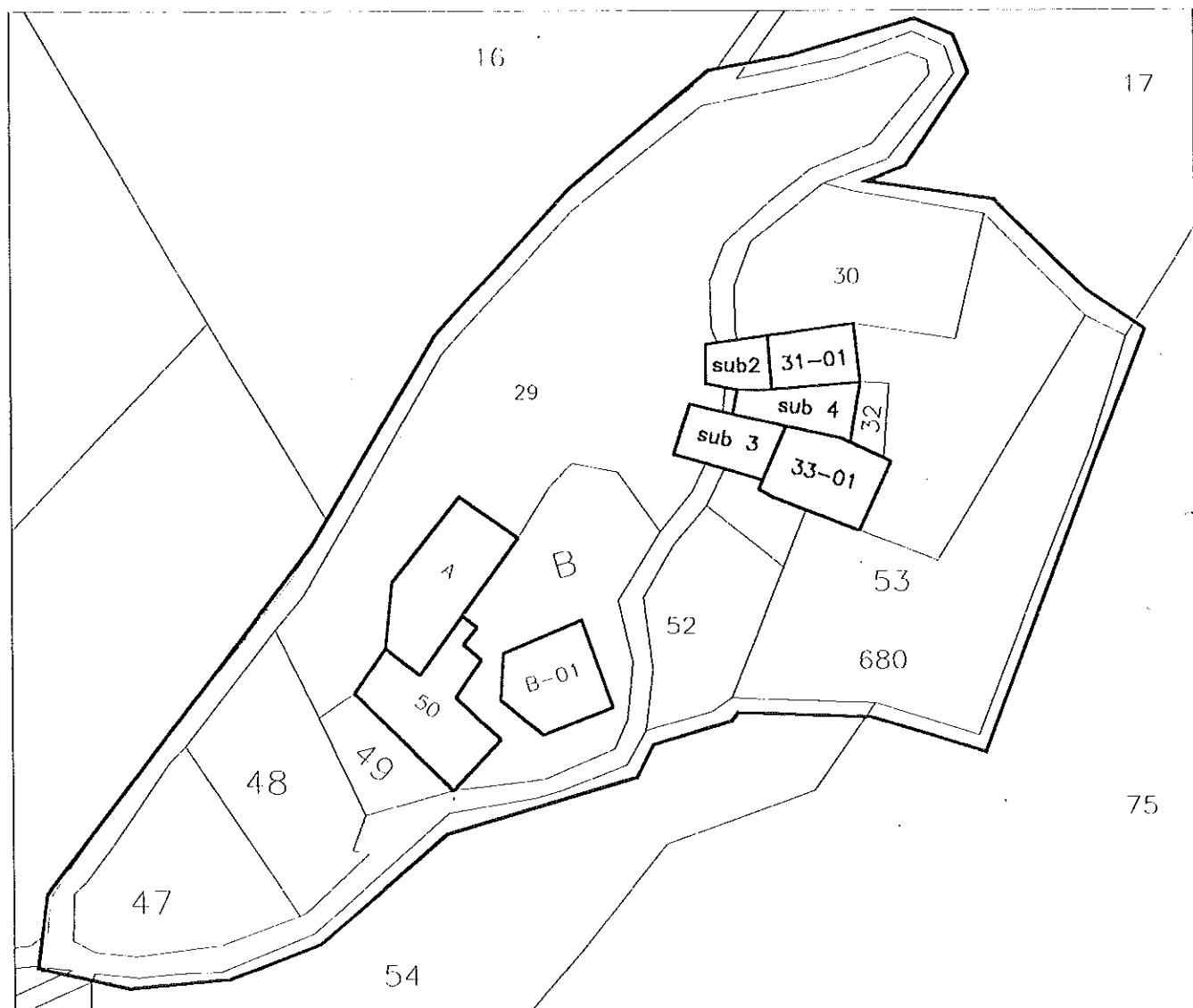
N.B. le particelle contrassegnate con \* non sono riportate nel catastale

#### UMI n°1

part. n° 33-01: Sig. Maria Venanzi  
part. n° 31-01: Sig. Domenica Venanzi  
\* sub 2: Sig. Giovanni Venanzi  
\* sub 3: Sig. Giovanni Venanzi  
\* sub 4: Sig. Giulia Venanzi

#### UMI n°2

part. A: Diocesi  
part. 30: Diocesi  
part. B-01: Comunanza Agraria



### Perimetrazione di Roccafranca PLANIMETRIA DELLO STATO DI FATTO

INDICAZIONE DELLE PROPRIETÀ<sup>1</sup>

## 2 ILLUSTRAZIONE DEGLI INTERVENTI

### 2.1 Interventi Relativi all'Edilizia Privata (UMI n°1) – RISTRUTTURAZIONE EDILIZIA

Questi interventi, riferiti alla U.M.I. n. 1 sono relativi ad un nucleo di fabbricati di antica origine medievale - oggi costituenti residenze primarie (in un caso) e residenze secondarie.

Successive trasformazioni e aggiunte, hanno stravolto l'originario carattere tipologico architettonico del nucleo; due edifici privati hanno interrotto addirittura il tracciato dell'antico Castrum, che originariamente attraversava il castello di Roccafranca compromettendo per di più la suggestiva vista, che si poteva ammirare dalla rocca, della bellissima Valle del Vigi.

Considerando il livello di danneggiamento subito dagli edifici, l'interessante e preziosa origine medioevale di alcuni di essi, si è prevista una ricostruzione totale, (ad eccezione delle superfetazioni) al fine di ridefinire le antiche volumetrie.

Per quanto riguarda le falde di copertura, che recentemente avevano unito diversi edifici, negando la differenziazione dei volumi e il loro processo aggregativo di giustapposizione, sono state ridisegnate tenendo conto dei profili originari, mettendone in evidenza i singoli volumi. Tale operazione, che non si pone l'obbiettivo di riproporre imitazioni di architetture medioevali, vuole, invece, conservare l'identità tipologica e morfologica del luogo.

Visti gli obiettivi delle opere di consolidamento, che riguardano il rischio di distacchi rocciosi nella sottostante strada, è possibile iniziare il recupero edilizio anche senza aver preliminarmente consolidato.

Gli interventi di ricostruzione degli edifici distrutti avverranno in deroga alla normativa sismica.

La categoria di intervento prevista è la Ristrutturazione edilizia RE4 (ad eccezione della torre-part 33-01–categoria d'intervento RE1).

### 2.2 Interventi Relativi all'Edilizia Ecclesiale (UMI n°2) – RESTAURO CONSERVATIVO

Sono riferiti alla U.M.I. n. 2 che è costituita dalla Chiesa di S.M. Assunta, dalla canonica, dal campanile e dalla torre.

Gli interventi previsti hanno l'obbiettivo di recuperare completamente l'originaria struttura dei corpi di fabbrica.

Per quanto riguarda la Chiesa, il campanile e una parte della rocca, che nonostante i gravi danni, hanno subito crolli solo parziali, il recupero potrà avvenire attraverso un attento lavoro preliminare di rilievo, schedatura e numerazione degli elementi architettonici più significativi.

Al fine di recuperare la canonica che è quasi totalmente crollata, sarà necessario valutare nella fase progettuale esecutiva i criteri e le possibilità di una ricostruzione o filologica o per anastilosi.

## 2.3 Interventi Relativi alle Opere di Urbanizzazione Primaria

Allo stato di fatto la frazione di Roccafranca è dotata di una linea elettrica aerea, con una modesta illuminazione pubblica nei punti più importanti del paese e da una linea idrica per la distribuzione dell'acqua potabile.

Al fine di riqualificare l'intero sistema tecnologico, contestualizzandolo alla ricostruzione del patrimonio edilizio, sono state progettate le seguenti reti:

- Rete fognaria acque bianche
- Rete fognaria acque nere
- Cablatura rete elettrica (illuminazione pubblica + linea utenza)
- Rete telefonica
- Gas

La sostituzione della rete idrica esistente non è stata prevista in quanto non ha subito danni significativi.

Per ciascuna di queste reti, seguendo le indicazioni fornite anche dall'Azienda Servizi Municipalizzati, sono stati individuati i tracciati e posizionati i dispositivi tecnologici fondamentali; attraverso i costi parametrici a metro lineare per le varie reti, si è giunti alla stima di massima delle singole linee.

Compatibilmente alle fasce di priorità degli interventi edilizi, si è definita la successione cronologico-funzionale di tutto il sistema dei cantieri.

### 2.3.1 Intervento di Consolidamento

Ha l'obiettivo di evitare i possibili distacchi rocciosi nella sottostante strada; non avendo correlazione con gli altri interventi, NON COSTITUISCE PROGETTO ORGANICO ed è stato per questo classificato nel quadro economico come infrastruttura.

## 2.4 Quadro cronologico funzionale degli interventi

Il quadro cronologico funzionale complessivo, è stato organizzato compatibilmente agli interventi relativi alla UMI n°1 e n°2, ed alle relative fasce di priorità.

### Successione degli interventi:

- UMI n° 1 intervento in *fascia di priorità 1*
- URBANIZZAZIONE PRIMARIA *seconda fascia*  
Tali interventi, sono attivati dopo il recupero della UMI n. 1.
- U.M.I. n. 2 intervento in *fascia di priorità 3*  
Il recupero della Rocca, inserito nella terza fascia di priorità avverrà dopo aver effettuato le opere relative alla U.M.I. n. 1 e alla urbanizzazione primaria.
- CONSOLIDAMENTO intervento in *priorità n.*

## **2.5. DICHIARAZIONE DI CONFORMITA' DEL PIANO AL P.R.G.**

Si dichiara la conformità del Piano di Recupero nei confronti degli strumenti urbanistici vigenti.

### **3 INDICAZIONI DI PIANO**

Con l'obiettivo di recuperare qualitativamente il nucleo di Roccafranca, il Piano, sulla base del Programma di Recupero, fornisce i criteri, la successione e le indicazioni per eseguire l'operazione della ricostruzione.

Oltre a due UMI riguardanti gli interventi sull'edilizia, sono previste opere infrastrutturali quali la rete fognaria (bianca e nera), la rete elettrica, la rete di distribuzione del gas, ed un intervento di consolidamento del versante a valle teso alla riduzione del rischio dei distacchi rocciosi. Tali interventi, ad eccezione di quest'ultimo che non è funzionale alle restanti opere, hanno fascia di priorità 2 e quindi saranno realizzati dopo il recupero della UMI n°1.

Gli interventi di recupero degli edifici, UMI n°1 e UMI n°2, hanno categorie di intervento rispettivamente (RE) e (RC) e fasce di priorità 1 e 3; nello specifico, le indicazioni ed i criteri da rispettare sono quelli riportati nelle N.T.A. e nell'elaborato grafico di progetto.

Fanno altresì parte integrante delle indicazioni di piano, i contenuti della Relazione di Programma e della Relazione di Piano inclusa la parte illustrativa e descrittiva dello stato di fatto di Roccafranca e della sua storia.

## 4 INDICAZIONI PER LA PROGETTAZIONE

Al fine di poter realizzare degli interventi di recupero nel rispetto delle varie istanze (storico, archeologica, tecnico-costruttiva e funzionale), si è ritenuto opportuno specificare una serie di criteri tesi, da un lato, alla salvaguardia e tutela del patrimonio esistente, e dall'altro, al suo miglioramento e alla sua riqualificazione.

Pur sapendo della necessità di affrontare il recupero della rocca e dei suoi edifici connessi, basandosi su di una indagine conoscitiva ben più approfondita dalla quale scaturiranno più precisamente le varie scelte progettuali, si ritiene opportuno, strutturare delle indicazioni generali per la progettazione, relativamente ad ogni categoria di opera.

Trasversalmente alla categoria degli edifici, tali indicazioni, classificate secondo le antiche categorie professionali, dovranno costituire un setaccio di riferimenti che costituiranno uno strumento guida indispensabile per la progettazione.

A tal fine si riporta l'elenco degli ambiti tematici più significativi che saranno oggetto di indicazioni progettuali:

- 4.1 OPERE DA MURATORE
- 4.2 OPERE DA FALEGNAME
- 4.3 OPERE DA FABBRO
- 4.4 OPERE DA IMBIANCHINO E PITTORE
- 4.5 OPERE DA LATTONIERE

### 4.1 OPERE DA MURATORE

#### • **Ripristino di murature lesionate**

Utilizzare solo nei casi così indispensabili, adottare la tecnica del cuci-scuci e la tecnica della sostituzione muraria; in ogni caso impiegare i conci dello stesso materiale e provenienza di quelli originari.

La malta da impiegarsi deve avere delle caratteristiche analoghe a quella esistente; - evitare di ripristinare le murature con malte a base di cemento grigio. La colorazione e le caratteristiche tecnico meccaniche dei leganti non devono essere diverse da quelle originali.

Nei casi in cui fosse necessario l'utilizzo di reti elettrosaldate, è possibile associare a questa tecnica, delle malte bastarde a dosaggi ridotti di cemento bianco, al fine di evitare irrigidimenti troppo eccessivi della struttura, nonché i vari fenomeni di umidità (effluorescenze) derivanti dal notevole contenuto di sali nel cemento.

Evitare di geometrizzare la forma delle murature originali sia in pianta che in alzato (messa a piombo delle pareti); conservare le irregolarità e gli elementi singolari preesistenti.

- **Realizzazione di nuove murature**

Recuperare i materiali nella fase di demolizione e riutilizzare gli stessi nelle successive opere di muratura. Disporre i conci secondo la tecnica costruttiva preesistente nell'edificio o utilizzata nella zona. E' possibile utilizzare i blocchi di laterizio antisismici o la muratura armata solo in edifici esistenti già realizzati con questa tecnica o in edifici nuovi; in questo caso mantenere da un punto di vista morfologico il medesimo carattere (compatto-materico-femminile-maschile- di muro-di parete, ecc.) dell'architettura esistente.

- **Recupero di strutture orizzontali**

Sostituzione degli elementi strutturali danneggiati con altri analoghi, realizzando, ove necessario, dei rinforzi strutturali mediante la stabilizzazione delle orditure –utilizzo di fasce al carbonio

- **Realizzazione di strutture orizzontali nuove.**

Utilizzare, ove possibile, travi di legno (possibilmente non lamellare) abbinate a travetti di legno con pionelle oppure tavolato. E' possibile utilizzare dei solai in latero-cemento solo nel caso di strutture con telai in cemento armato.

- **Strutture portanti**

Sono ammesse strutture portanti di qualsiasi tipo purché siano rivestite esternamente mediante intonaco o paramento murario.

- **Manti di copertura**

Realizzare falde di copertura tipologicamente compatibili con quella della zona (ad unica falda a capanna, a padiglione. Rispettare la pendenza di falda del 30-35%, utilizzare nei manti di copertura tegole di laterizio costituite da coppi ed embrice o solo coppi. Ai fini del risparmio energetico, realizzare il tetto ventilato in alternative delle altre tecniche di isolamento.

- **Sporti di gronda**

Realizzare gli sporti di gronda con tampini di legno sagomati nella parte terminale, abbinati a pianella o tavolato.

Evitare l'utilizzo di travetti perfabbricati in cls.

Evitare gronde costituite da solette in c.a.

- **Realizzazione di massetti a piano terra**

I massetti a piano terra devono essere isolati dal sottostante terreno. Favorire la ventilazione e l'isolamento dal sottosuolo anche dei gas radon.

E' auspicabile la realizzazione di solai in legno anche al piano terra.

- **Comignoli**

Realizzare i nuovi comignoli in muratura secondo la tipologia costruttiva più utilizzata in loco.

Recuperare, ove possibile, i materiali preesistenti.

Non è ammesso l'utilizzo di elementi prefabbricati.

- **Tipologia delle aperture (portoni e finestre)**

Mantenere la massa muraria in netta prevalenza rispetto alle bucature; non sono ammesse finestre a nastro, aperture incompatibili rispetto alla caratteristica tipologia delle case rurali.

## 4.2 OPERE DA FALEGNAME

- **Portoni**

Recuperare, ove possibile, i portoni originari in legno.

Nel caso di nuovi portoni realizzarli disponendo il tavolato orizzontalmente (sono vietati portoni con tessiture verticali del tavolato). In tutti i casi verniciare l'infisso compatibilmente alla tinta dell'edificio  
(vedi testo FOLIGNO IN PARTICOLARE).

- **Finestre-Persiane-Scuri interni**

Recuperare, ove possibile, gli infissi originali in legno. Nel caso di nuovi infissi, verniciare il legno compatibilmente alla tinta dell'edificio

La ferramenta ed i sistemi di chiusura devono essere anch'essi verniciati.  
(vedi testo FOLIGNO IN PARTICOLARE).

## 4.3 OPERE DA FABBRO

Realizzare lavorazioni del ferro caratteristiche dell'area folignate; evitare nuovi motivi ornamentali e forme arbitrarie.

“Tutte le opere in ferro saranno verniciate con tinte compatibili al trattamento dell'edificio. Sono vietate finiture lucide o brillanti. Non sono consentiti infissi o portoncini in alluminio PVC o altri materiali diversi dal legno.”

- **Lunette e sovrappaorta**

Le due forme più consuete sono quella rettangolare con telaio in ferro piatto e maglia quadrata di ferri tondi e quella sesto piano con struttura in ferro radiale.

- **Ringhiere**

Il tipo più elementare sul quale è possibile inserire degli elementi decorativi è realizzato con un ferro piatto di base ed uno rettangolare superiore, sui quali sono ribattuti ferri verticali dritti (quadri, disposti di spigolo, rombi). E' vietato sostituire ringhiere in ghisa ed in forno di antica fattura.

- **Cancelli**

Lo schema di base su cui possono essere inseriti i motivi ornamentali deve essere realizzato con un robusto telaio in ferro quadro, tagliato orizzontalmente da ferri piatti di eguale sezione. Questi ultimi devono costituire tre fasce: quella inferiore un po' più alta, quella intermedia posizionata leggermente al di sotto della mezzeria, quella superiore di altezza uguale all'intermedia e con andamento anche curvo.

I ferri verticali, passanti sulle tre fasce orizzontali, devono essere in ferro tondo o quadrato, quest'ultimo può essere disposto anche di spigolo.

All'interno di questa disposizione, i motivi ornamentali potranno essere inseriti facendo uso, oltre che alla saldatura, a delle fascette a cappello di prete.

#### 4.4 OPERE DA IMBIANCHINO E PITTORE

Le finiture esterne, per integrarsi al contesto storico ed ambientale, devono essere costituite di intonaci in pasta colorata oppure applicata in ultimo a spatola e finitura a spugna. Utilizzare dei rasanti a base di calce e speciali leganti ad alta resistenza ai solfati; prepigmentati con inerti, pozzolana e terre naturali.

E' vietata ogni altro tipo di tinteggiatura. Per la tinta e gli aspetti cromatici, riferirsi alle tipologie dei colori indicati nel testo *"Foligno in Particolare"*.

## 4.5 CONSIDERAZIONI SULLE CARATTERISTICHE DELLA MALTA PER MURATURE

Gli interventi prevederanno il trattamento d'intonaco solo nei casi in cui questo sia preesistente nella muratura degli edifici.

Si dovrà comunque evidenziare l'aspetto materico del paramento, coerentemente all'originario senso plastico della massa, attraverso un trattamento della stuccatura raso sasso e un trattamento di scialbatura finale.

Al fine di ottenere dei trattamenti compatibili con le antiche tecniche, sia per la muratura che per gli intonaci, si consiglia di utilizzare una malta che abbia i seguenti dosaggi:

### DOSAGGIO IN VOLUME DI MALTA PER MURATURE

- 1 parte cemento bianco
- 1 parte calce idrata
- 4 parti di sabbia locale
- 1 parte di limo

### DOSAGGIO IN VOLUME DI MALTA PER STUCCATURE

- 1 parte di cemento
- 2 parti di grassello
- 5 parti di sabbia locale
- 2 parti di limo

## **5. RELAZIONE FINANZIARIA**

Vedi quadro economico Programma di Recupero

## Bibliografia

*L'Umbria Manuali per il Territorio. La Valnerina, il Nursino, il Casciano* Roma, Edindustria, 1977

*L'Umbria si racconta. Dizionario* M. Tabarrini, 3 vv., Foligno, 1982

*La Valnerina* a cura di B. Toscano, Spoleto, Banca Popolare di Spoleto, 1987

*Catalogo dei forti terremoti in Italia dal 461 a.C. al 1990* a cura di E. Boschi, E. Guidoboni, G. Ferrari, G. Valensise, P. Gasperini, Roma, Istituto Nazionale di Geofisica; SGA, 1997

*Studi preliminari sulla sequenza sismica dell'Appennino Umbro- Marchigiano del settembre-ottobre 1997* a cura di E. Boschi e M. Cocco, Roma, Istituto Nazionale di Geofisica, 1998

*Foligno in particolare* a cura di Lanfranco Radi e Lorenzo Radi, Editorial Srl, Assisi (Pg) 1997

Feliciano Baldaccini *Statuti di Acquafranca.*

A. FABBI, *I Comuni della Valnerina*; M. SENSI, *Castelli, Castellari, Castellieri*, ms. Scuola Media Colfiorito);

*"Il tema della conservazione pura e semplice dei manufatti si sposta a quello assai più difficile da definire, della conservazione dell'entità storica, culturale, simbolica; l'attenzione si pone sul legame uomo sito.*

*" (F. Dinelli)*

Terni,

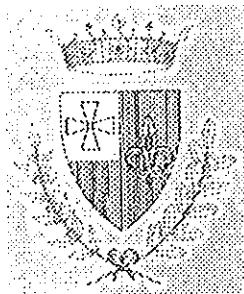
Per i progettisti  
Arch. Luca Volpi



A handwritten signature in black ink, appearing to read "Luca Volpi".

A.T.P.  
Associazione Temporanea Professionisti

Ing. Alberto Franceschini (capogruppo)  
Ing. Giorgio Bandini  
Ing. Fabrizio Paganelli  
Arch. Luca Volpi  
Geom. Sergio Granati



Comune di Foligno

Piano di Recupero

Roccafranca

*Norme Tecniche di Attuazione*

Terni

Ing. Alberto Franceschini

A handwritten signature in black ink, appearing to read "Franceschini".



Arch. Luca Volpi

A handwritten signature in black ink, appearing to read "Volpi".

## Norme Tecniche di Attuazione

### Art.1 *Generalità e contenuto del Piano*

Il presente Piano ha per oggetto la Frazione di Roccafranca delimitata dalla perimetrazione definita per i Programmi di Recupero di cui all'art. 3 della Legge 61/98

### Art.2

Le scelte attuative e le prescrizioni contenute nel presente strumento hanno efficacia nei limiti propri del Piano e non possono superare la portata di strumento urbanistico esecutivo.

Restano pertanto salve le normative generali e particolari urbanistiche ed edilizie nazionali, regionali, comunali alle quali il singolo intervento è comunque sottoposto.

Il Piano di Recupero, sotto il profilo urbanistico, è stato elaborato nel rispetto delle disposizioni e delle indicazioni delle normative di legge.

Per tutte le prescrizioni non specificate nelle presenti norme di attuazione, si fa riferimento alle leggi vigenti ed al vigente Regolamento Edilizio, in quanto non superate dal disposto degli articoli seguenti.

### Art. 3 *Obiettivi e finalità*

Il Piano di Recupero si pone come obiettivo quello della pianificazione delle fasi di recupero della frazione, tenendo conto delle potenzialità architettoniche e ambientali del sito e delle trasformazioni necessarie ad un suo recupero qualitativo.

Per il riordino dell'edificato, vengono fornite le indicazioni ed i vincoli a livello urbanistico riguardanti tutti gli interventi e le ristrutturazioni relative ad i singoli edifici

### Art. 4 *Elenco degli elaborati*

Il Piano di Recupero è costituita dai seguenti elaborati:

- Relazione tecnica
- norme tecniche di attuazione
- relazione geologica
- elaborato grafico n°1 contenente lo STATO ATTUALE e PROGETTO

### Art. 5 *Definizione delle U.M.I. – Categorie, tipi e modalità di intervento*

Gli ambiti minimi di applicazione delle presenti norme per gli interventi sia pubblici che privati sul patrimonio edilizio, sono definiti dalle U.M.I. (unità minime di intervento).

Le unità minime di intervento sono state individuate sulla base dei caratteri dei caratteri di unità morfologica e tipologica dei singoli edifici o gruppi di essi, nonché dei criteri derivanti dall'utilizzo di detti edifici.

## Art. 6 *Definizione delle categorie e tipi di intervento*

Gli interventi di recupero del patrimonio edilizio, sono quelli previsti dall'art.31 della legge 457/78 e successive modificazioni; riportati nell'integrazione del Regolamento Edilizio – Capo IX, *Disposizioni particolari per il recupero del patrimonio edilizio esistente*, e vengono così classificati:

- *Manutenzione ordinaria (MO)* nella quale sono ricompresi gli interventi a carattere ordinario e ricorrente finalizzati alla eliminazione del deterioramento dell'immobile derivante da un normale uso. È limitata esclusivamente agli elementi di finitura ed agli impianti tecnologici. Il grado di trasformazione è da ritenersi limitato alla demolizione o rimozione ed al successivo rifacimento degli elementi esistenti senza alcuna modifica. Sono da escludersi la modifica della collocazione originale (spostamento) e le demolizioni senza rifacimento. L'inserimento di nuovi elementi (integrazione) è limitato ai soli impianti tecnologici esistenti.
- *Manutenzione straordinaria (MS)* nella quale sono ricompresi gli interventi finalizzati al mantenimento dell'edificio nel grado di efficienza e funzionalità che gli è proprio; comprende il rinnovamento e la sostituzione di parti anche strutturali. Possono essere interessati anche i servizi igienico sanitari e tecnologici con la realizzazione o l'integrazione degli stessi ma non può essere interessato l'edificio nella sua globalità. Non possono comportare alterazione dei volumi e superfici delle singole unità immobiliari né modifica della destinazione d'uso; né consegua l'inammissibilità degli spostamenti delle parti strutturali che definiscono o delimitano le singole unità immobiliari. Rientrano in tale categoria anche modeste modifiche delle aperture esterne quando non comportano alterazioni sostanziali dei prospetti e fermo restando quanto disposto al successivo art. 99 del R.E.
- *Restauro e risanamento conservativo (RC)* che attiene agli interventi finalizzati alla conservazione dell'organismo edilizio. Può quindi essere interessato l'edificio nella sua globalità per assicurarne la funzionalità con un insieme sistematico di opere che comprendono il consolidamento, il ripristino ed il rinnovo nel rispetto degli elementi tipologici, formali e strutturali dell'edificio. Rientrano in tale categoria anche modeste modifiche alle aperture esterne rese necessarie da miglioramento sismico degli edifici o finalizzate al ripristino dei prospetti originari.
- *Modifiche interne (MI)* che sono costituite dagli interventi previsti dall'articolo 26 della legge n° 47/85 ed attengono interi edifici. I limiti dimensionali e le caratteristiche sono quelli previsti dalla richiamata disposizione legislativa.

- *Opere interne (OI)* che sono costituite dagli interventi interni a singole unità immobiliari. Tali opere non possono comportare modifiche alla sagoma e dei prospetti, né recare pregiudizio alla statica dell'immobile.
- *Ristrutturazione edilizia (RE)* comprende il ripristino o la sostituzione di alcuni elementi costitutivi dell'edificio nonché l'eliminazione, la modifica e l'inserimento di nuovi elementi ed impianti. Rientra in tale categoria l'insieme sistematico di opere finalizzate anche alla creazione di un organismo edilizio in parte o nell'intero diverso dal precedente. Sono ricondotti a tale categoria gli interventi di cui alle lettere che precedono quando, seppure richiesti e/o singolarmente assentiti, siano realizzati in maniera contestuale. Gli interventi di ristrutturazione edilizia sono divisi in:
  - RE1 senza variazione di tipologia e di sagoma ma con modifiche esterne;
  - RE2 con variazione di tipologia e/o sagoma;
  - RE3 con variazione di tipologia e/o sagoma e con sopraelevazione o aggiunta laterale;
  - RE4 demolizione e ricostruzione totale o parziale con mantenimento delle dimensioni preesistenti e senza frazionamento o ampliamento del lotto di pertinenza.
- Ristrutturazione urbanistica (RU) comprende l'insieme sistematico di opere finalizzate alla sostituzione o alla modifica del tessuto urbanistico edilizio esistente anche con la modifica del disegno dei lotti e/o particelle, degli isolati nonché della rete stradale ed opere di urbanizzazione.

#### *Art. 7 Prescrizioni tecniche sugli interventi (materiali e finiture)*

Per le U.M.I. aventi categorie d'intervento (RC) Restauro e risanamento conservativo

- (RE) Ristrutturazione edilizia, sono prescritte le seguenti indicazioni specifiche alle singole categorie di opere:

- **OPERE DA MURATORE**

- **Ripristino di murature lesionate**

Utilizzare solo nei casi così indispensabili, adottare la tecnica del cuci-scuci e la tecnica della sostituzione muraria; in ogni caso impiegare i conci dello stesso materiale e provenienza di quelli originari.

La malta da impiegarsi deve avere delle caratteristiche analoghe a quella esistente;- evitare di ripristinare le murature con malte a base di cemento grigio. La colorazione e le caratteristiche tecnico meccaniche dei leganti non devono essere diverse da quelle originali.

Nei casi in cui fosse necessario l'utilizzo di reti elettrosaldate, è possibile associare a questa tecnica, delle malte bastarde a dosaggi ridotti di cemento bianco, al fine di evitare irrigidimenti troppo eccessivi della strutture, nonché i

vari fenomeni di umidità (effluorescenze) derivanti dal notevole contenuto di sali nel cemento.

Evitare di geometrizzare la forma delle murature originali sia in pianta che in alzato (messa a piombo delle pareti); conservare le irregolarità e gli elementi singolari preesistenti.

- **Realizzazione di nuove murature**

Recuperare i materiali nella fase di demolizione e riutilizzare gli stessi nelle successive opere di muratura. Disporre i conci secondo la tecnica costruttiva preesistente nell'edificio o utilizzata nella zona. E' possibile utilizzare i blocchi di laterizio antisismici o la muratura armata solo in edifici esistenti già realizzati con questa tecnica o in edifici nuovi; in questo caso mantenere da un punto di vista morfologico il medesimo carattere (compatto-materico-femminile- maschile- di muro - di parete, ecc.) dell'architettura esistente.

- **Recupero di strutture orizzontali**

Sostituzione degli elementi strutturali danneggiati con altri analoghi, realizzando, ove necessario, dei rinforzi strutturali mediante la stabilizzazione delle orditure –utilizzo di fasce al carbonio

- **Realizzazione di strutture orizzontali nuove.**

Utilizzare, ove possibile, travi di legno (possibilmente non lamellare) abbinate a travetti di legno con pionelle oppure tavolato. E' possibile utilizzare dei solai in latero-cemento solo nel caso di strutture con telai in cemento armato.

- **Strutture portanti**

Sono ammesse strutture portanti di qualsiasi tipo purché siano rivestite esternamente mediante intonaco o paramento murario.

- **Manti di copertura**

Realizzare falde di copertura tipologicamente compatibili con quella della zona (ad unica falda a capanna, a padiglione. Rispettare la pendenza di falda del 30-35%, utilizzare nei manti di copertura tegole di laterizio costituite da coppi ed embrice o solo coppi. Ai fini del risparmio energetico, realizzare il tetto ventilato in alternative delle altre tecniche di isolamento.

- **Sporti di gronda**

Realizzare gli sporti di gronda con tampini di legno sagomati nella parte terminale, abbinati a pianella o tavolato.

Evitare l'utilizzo di travetti perfabbricati in cls.

Evitare gronde costituite da solette in c.a.

- Realizzazione di massetti a piano terra

I massetti a piano terra devono essere isolati dal sottostante terreno. Favorire la ventilazione e l'isolamento dal sottosuolo anche dei gas radon.

E' auspicabile la realizzazione di solai in legno anche al piano terra.

- Comignoli

Realizzare i nuovi comignoli in muratura secondo la tipologia costruttiva più utilizzata in loco.

Recuperare, ove possibile, i materiali preesistenti.

Non è ammesso l'utilizzo di elementi prefabbricati.

- Tipologia delle aperture (portoni e finestre)

Mantenere la massa muraria in netta prevalenza rispetto alle bucature; non sono ammesse finestre a nastro, aperture incompatibili rispetto alla caratteristica tipologia delle case rurali.

- OPERE DA FALEGNAME

- Portoni

Recuperare, ove possibile, i portoni originari in legno.

Nel caso di nuovi portoni realizzarli disponendo il tavolato orizzontalmente (sono vietati portoni con tessiture verticali del tavolato). In tutti i casi verniciare l'infisso compatibilmente alla tinta dell'edificio

- Finestre-Persiane-Scuri interni

Recuperare, ove possibile, gli infissi originali in legno. Nel caso di nuovi infissi, verniciare il legno compatibilmente alla tinta dell'edificio

La ferramenta ed i sistemi di chiusura devono essere anch'essi verniciati.

- OPERE DA FABBRO

Realizzare lavorazioni del ferro caratteristiche dell'area folignate; evitare nuovi motivi ornamentali e forme arbitrarie.

“Tutte le opere in ferro saranno verniciate con tinte compatibili al trattamento dell'edificio. Sono vietate finiture lucide o brillanti. Non sono consentiti infissi o portoncini in alluminio PVC o altri materiali diversi dal legno.”

- INDICAZIONI SULLA MALTA PER MURATURE - DOSAGGIO IN VOLUME

- 1 parte cemento bianco
- 1 parte calce idrata
- 4 parti di sabbia locale
- 1 parte di limo

- INDICAZIONI SULLA MALTA PER STUCCATURE - DOSAGGIO IN VOLUME

- 1 parte di cemento
- 2 parti di grassello
- 5 parti di sabbia locale
- 2 parti di limo

La perimetrazione delle U.M.I. di cui all'elaborato n°1 individua gli ambiti di intervento la cui attuazione è subordinata al rispetto delle seguenti prescrizioni:

Art. 7.1 *U.M.I. n°1 Categoria di intervento – Ristrutturazione edilizia RE*

Non è prevista la modifica del sedime a terra e dei volumi ad eccezione dell'eliminazione delle superfetazioni e della ridefinizione dei piani di copertura; è prevista la conservazione delle destinazioni d'uso attuali (vedi elaborato grafico n°1). Nello specifico, è prevista la categoria di intervento RE4 ad eccezione dell'edificio a torre (particella 33-01) soggetto ad intervento RE1.

La ridefinizione dei piani di copertura dovrà avvenire rispettando le indicazioni di piano le quali prescrivono le quote di riferimento dei canali di gronda, il verso di falda e la tipologia di sporto di gronda.

Art. 7.2 *U.M.I. n°2 Categoria di intervento – Restauro e risanamento conservativo(RC)*

E' previsto un intervento di recupero senza modifica dei volumi e delle tipologie edilizie. Non è possibile modificare le destinazioni d'uso (vedi elaborato grafico n°1).

*Art.8 Rispetto della sagoma*

Le sagome degli edifici sono definite negli elaborati grafici di progetto, nella fattispecie:

- U.M.I. n° 1 – Ridefinizione dei piani di copertura e del sistema degli sporti di gronda - conservazione del volume attuale - eliminazione delle superfetazioni;
- U.M.I. n° 2 – Per quanto riguarda la canonica, la chiesa ed il campanile, conservazione e mantenimento della sagoma originaria desumibile anche dalla documentazione d'archivio.
- Per la rocca, il restauro conservativo è da intendersi relativo allo stato di conservazione precedente al sisma.

*Art. 8 Particolari costruttivi*

In sede di progettazione architettonica dovranno essere disegnati in scala adeguata (1/50 – 1/20) i particolari esecutivi e di dettaglio delle parti esterne.

In particolare dovrà essere indicato il disegno delle partiture dei prospetti e degli elementi esterni quali portoni, finestre, sporti di gronda, ecc.

Tale progettazione dovrà essere conforme a quanto indicato per i materiali, per i trattamenti di tinteggiatura e a tutte le indicazioni espresse anche nei contenuti del Programma di Recupero e sarà soggetta al giudizio delle commissioni e degli Uffici competenti.

#### Art. 10

In seguito all'approvazione del presente Piano, i privati dovranno attivarsi seconde le modalità ed i tempi previsti.

Nel caso in cui i privati non effettueranno gli interventi secondo le norme, il Comune, previa acquisizione o esproprio, realizzerà quanto previsto.

#### Art. 11 *Oneri Legge 10/77*

Gli interventi sono soggetti al pagamento degli oneri della legge 10/77 secondo il Regolamento comunale e secondo quanto prescritto da eventuali convenzioni.

#### Art. 12 *Barriere architettoniche*

In sede di progettazione esecutiva, si dovrà tenere conto di quanto previsto dalla normativa vigente in materia.

#### Art. 13 *Rinvenimento di elementi di interesse architettonico, storico-artistico ed archeologico.*

Qualora, nel corso dell'esecuzione delle opere di cui al presente Piano di Recupero dovessero avvenire rinvenimenti di elementi di presumibile interesse architettonico, storico artistico ed archeologico, si prescrive che il proprietario o il Direttore dei lavori, diano di questi immediata comunicazione al Sindaco.

Si prescrive inoltre la sospensione dei lavori sino all'ottenimento del nulla-osta necessario alla prosecuzione. Per quanto non espressamente formulato e per eventuali trasgressioni, si rimanda alla vigente normativa in materia (art. 93 e seguenti della Legge n°1089/39).

#### Art. 14 *Ventilazione – illuminazione dei sottotetti*

La ventilazione e l'illuminazione dei sottotetti abitabili, ove consentiti, è possibile mediante infissi coincidenti con le falde di copertura.

Sono vietate interruzioni del piano di falda con abbaini.

Art. 15 *Validità del Piano*

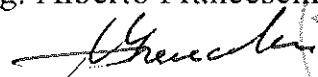
Il presente Piano, dal momento che avrà ottenuto il visto di esecutività ai sensi di legge, avrà validità decennale.

Art. 18 *Regolamento Edilizio - Norme Tecniche di attuazione*

Per quanto non previsto in normativa, si rimanda al Regolamento edilizio, alle Norme Tecniche di attuazione del P.R.G. ed alle altre normative vigenti

Terni 10 APR. 99

Ing. Alberto Franceschini



Arch. Luca Volpi

